

140.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Sul rispetto delle prescrizioni previste nell'autorizzazione rilasciata dal Parco nazionale dello Stelvio e dalla Comunità montana dell'Alta Valtellina (Sondrio) per la realizzazione di una pista da sci nei pressi del Pizzo Scorluzzo (4-20252) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	10674	Campora San Giovanni di Amantea (Cosenza), nei pressi della zona archeologica dell'antica città magno-greca di Temesa (4-19433) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) .....	10676
ANDREIS: Per un intervento volto a far respingere il progetto presentato dal comune di Lanzada (Sondrio) relativo alla realizzazione di una strada veicolare per raggiungere il Piano di Campagneda in zona sottoposta a vincolo paesaggistico (4-20256) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	10674	BARBALACE: Sulla contestazione esistente tra il Ministero del tesoro e gli inquilini del complesso edilizio Peloritano di Messina, di proprietà della CPDEL, in ordine alla determinazione dell'importo del tasso di interesse sull'equo canone (4-19428) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .....	10678
ANDREIS: Per un intervento presso l'amministrazione comunale e la USL di Morozzo (Cuneo) volto a far individuare le cause che hanno provocato l'inquinamento dei torrenti Brobbio e Pesio e del fiume Tanaro (4-20263) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	10675	BECCHI: Per una relazione al Parlamento sulla normativa vigente in materia di limiti di velocità degli autoveicoli nei paesi europei ed extraeuropei (4-15769) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	10678
ARNABOLDI: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione, da parte della società Finitalia, di un villaggio turistico in località Horti		BORRUSO: Sui controlli effettuati in ordine alla gestione dell'Istituto case popolari di Milano, con particolare riferimento alle violazioni relative agli appalti (4-22026) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	10679

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>CARDETTI: Sul rapporto di servizio trasmesso dalla seconda legione della guardia di finanza al comando generale contenente notizie sul convegno svoltosi il 2 luglio 1990 a Torino avente per oggetto la riforma del corpo (4-21546) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) ..... 10679</p>	<p>il carcere di Lewisburg, di scontare la propria pena in Italia (4-20299) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 10683</p>
<p>CARIA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle inadempienze nei confronti delle maestranze poste in essere dalla società Edilstrade, operante a San Vincenzo (Livorno) per la costruzione di un tratto del raddoppio dell'Aurelia (4-20415) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10680</p>	<p>CIMA: Sul fenomeno della caduta di neve a cielo sereno che si verifica nei pressi degli impianti chimici di Spinetta Marengo (Alessandria) e di Pioltello Rodano (Milano) (4-17636) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10684</p>
<p>CERUTI: Sull'opportunità di evitare la realizzazione del progetto FIO per il prelievo di acque dal fiume Bosso, in provincia di Pesaro, e di procedere al varo del progetto alternativo già predisposto dal locale comitato per la difesa dell'ambiente (4-02974) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10681</p>	<p>CIMA: Sull'inquinamento del lago Arvo, sito nel territorio di Loriga (Cosenza) (4-20449) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10685</p>
<p>CERUTI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'indiscriminato taglio di ulivi effettuato nelle colline liguri (4-07627) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 10682</p>	<p>CIMA: Per la salvaguardia ambientale di Villa Stefania a Ventotene (Lattina) (4-21352) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 10686</p>
<p>CHERCHI: Per l'inclusione del comune di Castiadas (Cagliari) nell'elenco dei comuni svantaggiati (4-07868) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 10683</p>	<p>CIPRIANI: Per la tutela dell'invaso artificiale di Nicoletti tra Enna e Leonforte impropriamente utilizzato per lo sci nautico e la balneazione (4-15383) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) .. 10686</p>
<p>CICCIOMESSERE: Per un intervento presso le autorità USA affinché, nel rispetto della convenzione internazionale di Strasburgo, consentano ad Antonio Spatola, ristretto presso</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sugli errori contenuti in numerosi cartelli stradali installati lungo la statale n. 590 in Valle Cerrina (Alessandria) (4-16666) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10686</p>
	<p>COSTA RAFFAELE: Sullo stato della pratica di riscatto presentata ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29 dal signor Piero Barosso, residente a viale d'Asti (Asti) (4-20029) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 10687</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Per la costruzione di un nuovo svincolo autostradale da denominarsi Canosa ovest, sulla A-14 Napoli-Bari (4-14644) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10687</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Sulle norme vigenti in materia di circolazione di carrozine per disabili anche in relazione alla morte per investimento di una ragazza austriaca paraplegica a Lignano (Udine) (4-16582) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10688</p> <p>GROSSO: Sulle misure che si intendono assumere in relazione ai reiterati episodi di violenza posti in essere da cacciatori di frodo nei confronti delle guardie forestali di stanza in Calabria, in particolare nello stretto di Messina (4-19912) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 10689</p> <p>LODI FAUSTINI FUSTINI: Sulla esiguità dei fondi assegnati all'interporto di Bologna e per l'assunzione di iniziative volte a garantire la copertura finanziaria del progetto d'intervento delle ferrovie dello Stato (4-16144) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10690</p> <p>LUCCHESI: Per un intervento volto a ripristinare la completa navigabilità del canale Navicelli di Pisa (4-14093) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10691</p> <p>MACCHERONI: Sul mancato versamento della quota arretrata dovuta alla Cassa edile da parte della società Edilstrade, che opera a San Vincenzo (Livorno) (4-20279) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10691</p>	<p>MACCHERONI: Sull'opportunità di modificare sulla base delle proposte avanzate dagli enti locali interessati il decreto ministeriale del 21 luglio 1989 concernente il Parco nazionale dell'arcipelago toscano (4-20701) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10692</p> <p>MACERATINI: Per il ripristino del semaforo già esistente e per la costruzione di un sottopassaggio pedonale presso gli edifici scolastici di Allumiere (Roma) (4-14686) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) . 10692</p> <p>MATTEOLI: Per l'assunzione di iniziative a sostegno dei giovani imprenditori agricoli della Toscana esclusi dai finanziamenti CEE previsti per il miglioramento aziendale (4-19220) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 10692</p> <p>NEGRI: Per un intervento presso le autorità USA affinché, nel rispetto della convenzione internazionale di Strasburgo, consentano ad Antonio Spatola, ristretto presso il carcere di Lewisburg, di scontare la propria pena in Italia (4-20264) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 10693</p> <p>PARLATO: Sulla mancata applicazione delle tariffe fissate per gli appalti e per le parcelle dei professionisti dal provveditorato alle opere pubbliche della Campania in concorso con l'assessorato ai lavori pubblici (4-13049) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10694</p> <p>PARLATO: Per il commissariamento dell'Agenzia spaziale italiana (AS), a seguito delle inadempienze della stessa in ordine alla partecipazione di astronauti italiani al volo TSS-1 previsto per il 16 maggio 1991</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>(4-18071) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 10695</p> <p>PARLATO: Per il sollecito completamento dei lavori in corso sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria e sulla veridicità delle notizie riguardanti il ventilato passaggio all'IRI dell'autostrada stessa (4-19801) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10696</p> <p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Galazzi di Busto Arsizio (Varese) (4-17129) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . 10697</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Luigi Potenza, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-17132) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 10697</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Maria Teresa Melli di Busto Arsizio (Varese) (4-18412) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 10697</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Bruna Sgherbini, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-18413) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . 10698</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Luigina Cigoli, residente in Busto</p>	<p>Arsizio (Varese) (4-18416) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 10698</p> <p>PICCHETTI: Per un intervento volto a garantire le necessarie condizioni di igiene e sicurezza agli operatori ed agli utenti della linea A della metropolitana di Roma (4-15124) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10698</p> <p>POLIDORI: Sul mancato versamento della quota arretrata dovuta alla Cassa edile da parte della società Edilstrade, che opera a San Vincenzo (Livorno) (4-20356) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10699</p> <p>PROVANTINI: Sull'opportunità di programmare una campagna di scavi nelle zone archeologiche di Carsulae e Otricoli (Terni) (4-07699) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 10700</p> <p>RALLO: Sull'opportunità di evitare la realizzazione di un inceneritore di rifiuti speciali ospedalieri nei pressi di Valguarnera (Enna) (4-11846) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10701</p> <p>RAUTI: Sulle iniziative assunte a salvaguardia dei tigli di via Spalti San Marco a Brescia, minacciati dalla costruzione del parcheggio del nuovo palazzo di giustizia (4-20577) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10701</p> <p>RENZULLI: Per l'attuazione, relativamente alla provincia di Belluno, di quanto previsto dalla legge 26 marzo 1986, n. 86 concernente la</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>ristrutturazione dei ruoli ANAS e il decentramento delle competenze (4-16545) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10702</p> <p>RONCHI: Per il rispetto degli impegni assunti con le risoluzioni approvate il 29 luglio 1988 dalla Camera dei deputati in merito al risanamento dell'area dello stabilimento Farmoplant di Massa ed alla salvaguardia del salario dei dipendenti (4-10044) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10703</p> <p>RONZANI: Per un approfondito esame, da parte del Ministero dell'ambiente, dei problemi ambientali derivanti dallo sfruttamento minerario richiesto dalla società Minerali industriali di Mezzana Mortigliengo (Vercelli), e per non concedere la relativa autorizzazione (4-19596) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10704</p> <p>SAVINO: Sulle iniziative da assumere in relazione all'intervento edilizio in corso nella zona di Marina di Maratea (Potenza) che sta danneggiando gravemente l'ambiente (4-21160) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 10705</p> <p>SCALIA: Sulla bonifica degli impianti Farmoplant di Massa (4-18599) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10706</p> <p>SOLAROLI: Per la sollecita realizzazione di un sistema nazionale di monitoraggio dell'aria e, in particolare, per l'attivazione di quello bolognese già predisposto da un anno dagli enti locali della regione Emilia-Romagna (4-17744) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10708</p>	<p>TAMINO: Sul degrado paesistico-ambientale derivante dalle attività estrattive in corso nella zona denominata Dolomiti del sud, presso Canolo (Reggio Calabria) (4-11713) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10708</p> <p>TAMINO: Per l'immediata sospensione dell'accordo stipulato tra i comuni di Livorno e Collesalveti e la società Ecoetrusca per lo smaltimento dei bidoni contenenti i rifiuti tossico-nocivi stivati a bordo della <i>Deep Sea Carrier</i> e per l'indizione di una regolare gara di appalto in merito (4-16799) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10709</p> <p>TEALDI: Sul progetto, l'ubicazione ed il programma di finanziamento del previsto palazzo degli uffici finanziari da realizzare in Cuneo (4-14942) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10710</p> <p>TORCHIO: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la funzionalità dell'Artigiancassa (4-12248) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10710</p> <p>TORCHIO: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la funzionalità dell'Artigiancassa (4-19223) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10711</p> <p>TORCHIO: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la funzionalità dell'Artigiancassa (4-19632) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 10711</p> <p>VITI: Sui provvedimenti da assumere per consentire il sollecito completamento della strada statale Saurina in Basilicata (4-07071) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10712</p>

ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-18299 il richiedente interrogava il Ministro dell'ambiente circa uno sbancamento del Pizzo Scorluzzo, nel Parco Nazionale dello Stelvio, in provincia di Sondrio, eseguito per la finale della coppa del mondo di chilometro lanciato;

nella risposta, datata 26 aprile 1990, il Ministro, dopo aver evidenziato le difformità registrate nell'intervento rispetto ai provvedimenti autorizzativi rilasciati dal Parco Nazionale dello Stelvio e dalla comunità montana dell'Alta Valtellina, indicava le condizioni prescritte ed affermava che « la situazione appare ben controllata dalle locali autorità » —:

chi, quando e come ha controllato che le prescrizioni riportate anche nella risposta del Ministro dell'ambiente datata 26 aprile 1990 siano state effettivamente rispettate;

quali siano gli « opportuni sistemi per il drenaggio e lo smaltimento delle acque » adottati al fine di contenere e prevenire fenomeni di erosione superficiale;

se le superfici oggetto di movimento di terra siano state, come prescritto, inerbite;

in caso di mancato rispetto delle prescrizioni, quali provvedimenti si intendano assumere per il ripristino del danno ambientale. (4-20252)

RISPOSTA. — *Si precisa quanto segue:*

1) l'esatto adempimento delle prescrizioni autorizzative è sottoposto al controllo

dei comandi stazione del CFS competenti per territorio;

2) gli opportuni sistemi di drenaggio consistono nella posa di idonee tubazioni atte a smaltire il deflusso delle acque superficiali;

3) le superfici oggetto di movimento a tutt'oggi non risultano essere state inerbite, come prescritto dalla regione Lombardia — servizio beni ambientali con nota n. 4284 del 29 gennaio 1990 ma la società Sport Center Stelvio in data 23 luglio 1990 ha chiesto alla direzione del parco nazionale dello Stelvio una proroga per completare i lavori sia di drenaggio che di inerbimento;

4) il pretore di Tirano in data 19 maggio 1990 ha emesso sentenza di non doversi procedere per amnistia nei confronti di Oliviero Confortola.

Da quanto sopra esposto sembra che siano state adottate tutte le misure atte a garantire la compatibilità dell'opera con la salvaguardia dell'ambiente.

Ciò premesso, qualora si verificasse la paventata ipotesi di inidoneità dei lavori compiuti per il contenimento dei fenomeni di erosione e le locali autorità non provvedessero ad assumere le iniziative necessarie, questo Ministero si avvarrà dei poteri sostitutivi di cui alle leggi n. 349 del 1986 e n. 59 del 1987, ed eserciterà l'azione per il risarcimento del danno ambientale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il comune di Lanzada, in Valmalenco (Sondrio), ha presentato al Servizio

beni ambientali della regione Lombardia un progetto di strada veicolare per raggiungere il Piano di Campagneda, a quota 2.200 metri circa sul livello del mare, adducendo la motivazione di una funzione di servizio per un edificio rurale;

la zona è sottoposta a vincolo ai sensi dell'articolo 1-ter della legge n. 431, cosiddetta Galasso;

l'area interessata è compresa in quella dell'istituendo parco regionale Disgrazia-Bernina-Masino-Codera, di cui costituisce uno degli elementi di maggior valore;

ai fini del servizio all'agricoltura esiste già un tracciato utilizzato;

sussistono pericolose previsioni di insediamento turistico delineate — e fortunatamente mai approvate — nel progetto integrato Valtellina per l'area in questione —:

1) se non intenda intervenire affinché quanto proposto dal comune di Lanzada venga respinto;

2) se non intenda sollecitare la regione Lombardia affinché il parco regionale sopra citato, in attesa di essere istituito e fatto funzionare da oltre sei anni, decolli. (4-20256)

**RISPOSTA.** — *Il progetto citato approvato con delibera consiliare del comune di Lanzada nel 1985, si riferisce non alla costruzione di una nuova strada bensì alla sistemazione di quella esistente per uno sviluppo di metri lineari 1145, che diramandosi dalla carrozzabile Franscia — Campo Moro, raggiunge l'Alpe Campagneda.*

*La strada esistente è stata realizzata in tre lotti, tra gli anni 1973 e 1983-1984, per scopi agro-pastorali.*

*Gli interventi previsti nel progetto di cui trattasi, sono relativi alla sistemazione della strada esistente, con la realizzazione di opere per la raccolta e lo smaltimento delle acque, alla sistemazione tratti di murature, soprattutto in corrispondenza dei tornanti*

*che verrebbero allargati per consentire una migliore transitabilità.*

*Con delibera del comune di Lanzada n. 87 del 13 giugno 1989, detti lavori sono stati qualificati di particolare rilevanza pubblica e sociale richiedendo, pertanto, alla giunta regionale della regione Lombardia lo stralcio dell'area interessata dai lavori.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**ANDREIS e DONATI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Morozzo (CN) si è verificato per circa quattro mesi un grave inquinamento conseguente a infiltrazioni di gasolio, pare proveniente da cisterne condominiali, che ha provocato gravi morie di pesci e danni rilevanti ai torrenti Brobbio e Pesio e di conseguenza al fiume Tanaro;*

*il sindaco di Morozzo e l'USL di Cuneo, informati dell'accaduto dagli ambientalisti locali e da un allevatore di trote che ha subito gravi danni, non sono intervenuti;*

*in previsione di ulteriori fuoriuscite di gasolio che si verificheranno allorché le cisterne verranno riempite per la prossima stagione invernale, provocando altri danni —:*

*se non ritengano di sollecitare l'amministrazione comunale e l'USL a compiere rigorosi accertamenti che consentano di risalire alla causa dell'inquinamento. (4-20263)*

**RISPOSTA.** — *Il personale tecnico del reparto chimico del laboratorio di sanità pubblica dell'USSL n. 58 di Cuneo, in data 22 febbraio 1990, ha effettuato un primo prelievo di un campione dell'acqua della sorgente La Calcagna, sita nel comune di Morozzo, al fine di analizzarlo per sospetto inquinamento.*

*In quell'occasione si è riscontrata la presenza nell'acqua di oli minerali in per-*

centuale tale da causare inquinamento chimico della sorgente (150 mg/litro).

In data 26 febbraio 1990 il personale medico del servizio di igiene pubblica dell'USSL n. 58 e personale tecnico del suddetto laboratorio hanno eseguito un sopralluogo presso la sorgente in oggetto per verificare la situazione igienico-ambientale. Si è accertato che dalla sorgente La Calcagna, nasce un corso d'acqua che entra nel parco del Castello di Morozzo, alimenta un certo numero di canali e fuoriesce per andare a rifornire d'acqua piccoli bacini utilizzati per allevamenti di trote.

In occasione di tali accertamenti, la presenza nell'acqua analizzata di oli minerali è risultata confermata anche dalla valutazione dei caratteri organolettici della stessa (odore e colore) e, di conseguenza, il suddetto servizio di igiene pubblica ha invitato il sindaco del comune di Morozzo ad intervenire per individuare ed eliminare la fonte dell'inquinamento.

In data 19 aprile 1990 lo stesso personale medico e tecnico ha eseguito un secondo sopralluogo ed un nuovo prelievo di campioni d'acqua sia alla sorgente che sul canale all'uscita del parco del Castello di Morozzo. Tale analisi ha confermato il persistere dell'inquinamento da idrocarburi, già in precedenza accertato e si è ipotizzata una dispersione di inquinanti nella misura di oltre 100 chilogrammi il mese. È, pertanto, apparso evidente che si trattasse di un'immissione costante di inquinanti, orientativamente imputabile ad una perdita, di probabile natura accidentale, proveniente da una cisterna di carburante per il riscaldamento domestico o per autotrazione. Di conseguenza, il servizio di igiene pubblica ha manifestato in tale occasione al sindaco del comune interessato la necessità di imporre l'effettuazione, da parte dei proprietari dei serbatoi di carburante presenti nello stesso comune, di attenti controlli atti ad accertare la perfetta tenuta degli stessi.

In data 29 giugno 1990 il sindaco di Morozzo, con ordinanza n. 27, ha imposto il controllo suddetto ai serbatoi, impianti di riscaldamento o distribuzione delle abitazioni site nel territorio interessato e con

ordinanza n. 28 ha vietato l'utilizzazione dell'acqua della sorgente La Calcagna a scopo alimentare.

Dopo l'emanazione della suddetta ordinanza il personale medico e di vigilanza ha eseguito sopralluoghi e sottoposto ad analisi i campioni d'acqua. Alla data del 4 ottobre 1990 la concentrazione degli idrocarburi si è ridotta a valori inferiori a 0,005 mg per litro, limite della sensibilità strumentale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ARNABOLDI. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

1) su tutta l'area compresa tra la foce del fiume Savuto e quella del fiume Oliva, in territorio di Campora S. Giovanni di Amantea (CS), negli ultimi anni sono stati effettuati numerosi ritrovamenti archeologici da parte di privati che sembrano confermare l'ipotesi, fatta da numerosi studiosi, che quivi era insediata l'antica città magno-greca di Temesa;

2) gli studi ed i ritrovamenti di Paolo Orsi del periodo 1920-25, l'ubicazione di Temesa sulla Tabula Peutingeriana, le ricerche e le ipotesi di molti studiosi contemporanei (dal professor Maddoli dell'Università di Perugia alla professoressa De Sensi dell'Università della Calabria), i ritrovamenti che si sono verificati nella zona durante le opere di scavo per attività edilizie, i numerosi reperti conservati in case private, sono tutti elementi più che sufficienti a confermare l'urgenza di un intervento statale, regionale e comunale;

3) il professor Maddoli, fin dal 1986, chiese alla dottoressa Lattanzi, sovrintendente archeologo della Calabria, di poter coordinare un piano di ricerche nella zona; la sovrintendenza regionale, però, non dette alcun assenso, né si dimostrò interessata alle ricerche proposte;

4) la stessa sovrintendenza, informata dei continui ritrovamenti, non è mai



intervenuta, sicché l'opera di cementificazione della zona continua; ancora recentemente pare sia stato ritrovato, ed asportato immediatamente, un intero mosaico romano in località Marano-Principessa di Campora S.G., in zona limitrofa a quella sulla quale dovrebbe sorgere un mega-villaggio turistico finanziato con ben 17 miliardi di lire in base al decreto Carraro sui mondiali di calcio. La società interessata è — ironia della sorte — la Finitalia s.a.s. che ha beneficiato del finanziamento di ben 24 miliardi di lire per due progetti sui giacimenti culturali; dimostrando molta superficialità, sia la giunta regionale che il consiglio comunale di Amantea — recentemente hanno espresso parere favorevole alla costruzione del villaggio turistico in zona Horti di Amantea, limitrofa a quella dove si sono succeduti numerosi ritrovamenti archeologici —:

a) se al Ministro del turismo e dello spettacolo risulti il finanziamento di 17 miliardi di lire in base al decreto Carraro a favore della società Finitalia s.a.s. con sede in Amantea, per la costruzione di un villaggio turistico in zona Horti Campora S. Giovanni di Amantea (CS);

b) se il Ministro per i beni culturali ed ambientali sia a conoscenza dei ritrovamenti archeologici in zona Campora di Amantea (CS) e del comportamento assenteista della Soprintendenza archeologica regionale calabra che non si è mai attivata, nonostante le ripetute istanze e comunicazioni ricevute;

c) se ambedue i Ministri non ritengano necessario intervenire, sia direttamente che attraverso le competenze regionali e comunali, affinché possa evitarsi la definitiva scomparsa di ogni possibilità di ricerca archeologica sul territorio di cui alla presente interrogazione. (4-19433)

RISPOSTA. — *La soprintendenza archeologica della Calabria è al corrente dell'interesse che l'area compresa tra il fiume Savuto ed il fiume Oliva riveste nella storia del popolamento della fascia costiera tirre-*

*nica non solo in relazione alla supposta presenza della città di Temesa.*

*Questa costante attenzione è dimostrata e documentata dai numerosissimi sopralluoghi effettuati dai funzionari archeologi della predetta soprintendenza e dai custodi che, negli ultimi anni, hanno assiduamente tenuto sotto controllo i molti cantieri edili che caratterizzano la veloce urbanizzazione del centro balneare di Campora San Giovanni nel comune di Amantea, senza però che siano emersi elementi utili per l'individuazione dell'antico centro di Temesa.*

*A seguito delle ricerche di superficie la soprintendenza effettuò nel 1981 uno scavo archeologico in località Camporella, a nord del paese, che mise in luce i resti di una stazione neolitica all'aperto sulla quale si dette luogo alla pratica di vincolo; tuttavia nel corso dell'istruttoria, lavori agricoli e le prime opere di urbanizzazione danneggiarono talmente i resti antichi, da rendere vana e superflua la notifica del vincolo già decretato, salva la segnalazione agli interessati (proprietari, possessori o detentori) ed al comune di Amantea di comunicare ogni realizzazione di opere nell'area in questione ai fini di opportuni controlli di eventuali scavi e per il recupero di reperti archeologici.*

*In seguito la soprintendenza ha sempre favorito qualunque indagine scientifica che fosse tesa a chiarire l'effettiva consistenza delle ricorrenti voci di rinvenimenti di materiale archeologico e che si prefiggesse di individuare e circoscrivere l'area interessata con precisione, in modo tale da assumere quegli elementi che avrebbero reso possibile predisporre le adeguate misure di tutela; a tal fine, pertanto, veniva dato parere favorevole alla richiesta dell'istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, di compiere prospezioni geo-fisiche e geo-elettriche.*

*Quanto poi al fatto che privati rinvenivano materiale archeologico, spesso nel corso di scavi clandestini, e lo detengono abusivamente, mostrandolo anche a studiosi e ricercatori compiacenti, si fa presente che tale fenomeno, nonostante gli sforzi della predetta soprintendenza archeologica, è effettivamente assai diffuso e la*

*sua repressione richiederebbe un massiccio intervento da parte delle forze dell'ordine.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

BARBALACE. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

sin dal 1981, a seguito delle comunicazioni da parte del Ministero del tesoro, gli inquilini del complesso « Peloritano » di Messina, conduttori degli appartamenti di proprietà della Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali ed amministrati dal suddetto Ministero hanno contestato la fondatezza dei conteggi dell'equo canone con riferimento agli articoli 20 e 21 della legge 392 del 1978;

a seguito di tale contestazione e per il tramite delle associazioni nazionali dell'inquilinato i conduttori degli appartamenti del complesso edilizio sopra indicato hanno provveduto nel 1984 alla rideterminazione del canone e nel corso degli anni hanno regolarmente provveduto ai pagamenti loro spettanti anche quando per ritardi imputabili alle notifiche da parte dell'amministrazione hanno dovuto corrispondere somme non irrilevanti;

gli inquilini chiedono, atteso che gli immobili rientrano per le loro caratteristiche, nella categoria dell'edilizia pubblica, che il tasso d'interesse sia praticato, come previsto dalla legge 392 del 1978, nella misura del 3 per cento e non già del 3,85 per cento come determinato dall'amministrazione del Tesoro;

quali sono le ragioni per cui, rispetto alle richieste formulate dagli inquilini del complesso « Peloritano », l'amministrazione del tesoro, non sia pervenuta, nonostante le sollecitazioni degli interessati in tal senso, ad alcuna iniziativa per definire il contenzioso esistente;

quali iniziative si intendono adottare, nel breve periodo, per interrompere un silenzio che risale al lontano 1984 al fine di dare elementi di certezza e di equità nel rapporto di locazione con gli inquilini. (4-19428)

RISPOSTA. — *I canoni di locazione richiesti agli inquilini del complesso immobiliare Peloritano, sono stati fissati sulla base dei criteri stabiliti dagli articoli 12-24 dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e delle caratteristiche accertate dai competenti organi tecnici dello Stato.*

*Il tasso di rendimento è stato determinato nella misura del 3,85 per cento, anziché del 3 per cento, in quanto gli immobili di cui trattasi non rientrano nella categoria dell'edilizia pubblica, essendo stati costruiti con i fondi patrimoniali della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, e non con i fondi dello Stato.*

*Pertanto, i predetti canoni di locazione non sono suscettibili di riduzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

BECCHI e BASSANINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

in tutti i paesi industriali, europei ed extraeuropei, i limiti di velocità sulle strade ed autostrade, sono « unici » nel senso che valgono per tutte le cilindrate e per tutti i giorni della settimana ed i mesi dell'anno;

le esperienze di differenziazione di tali limiti in base alla cilindrata hanno rivelato che tale differenziazione non ha alcuna giustificazione tecnica, e tuttavia rende più disagiata l'azione di controllo;

l'unica conseguenza della differenziazione dei limiti in base alla cilindrata rischia di essere l'attivazione di una domanda addizionale di autovetture —:

se abbia valutato le esperienze sopra citate e le normative vigenti negli altri

paesi, a partire da quelli membri della Comunità economica europea;

se ritenga utile riferire alle competenti Commissioni parlamentari in merito ai risultati di tali valutazioni. (4-15769)

**RISPOSTA.** — *Il decreto 27 settembre 1989 n. 333 recante modificazioni ai limiti massimi di velocità su strade e autostrade, è stato emanato su parere conforme della IX Commissione della Camera.*

*Con tale parere la suddetta Commissione, esprimendo voto favorevole alla risoluzione n. 7-00202, ha inteso promuovere nei Paesi della comunità economica europea le iniziative per definire una normativa comune per tutti gli Stati membri.*

*Il ministro dei lavori pubblici con il predetto decreto ministeriale n. 333 ha pertanto inteso uniformarsi a tale parere della Commissione trasporti.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**BORRUSO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i maggiori quotidiani italiani hanno dato ampio risalto alla denuncia, da parte di un sindacalista della Cisl di Milano, di delibere dell'Istituto case popolari del capoluogo lombardo assunte — per notevoli importi — senza bando pubblico né selezione preventiva delle ditte; il tutto in assenza, stando alle dichiarazioni riportate dalla stampa, di motivazioni di urgenza o di altra natura previste dalle vigenti disposizioni per autorizzare trattative private;

il massimo di trasparenza nella gestione di risorse ed interventi pubblici costituisce norma di comportamento non eludibile, meno che mai in un momento in cui le istituzioni sono impegnate in una lotta durissima alla criminalità mafiosa, che prolifera proprio nelle situazioni meno chiare di conduzione della cosa pubblica —:

quali iniziative il Ministro interrogato abbia posto o intenda porre in essere per la verifica delle circostanze denunciate e, contestualmente, dell'operato dell'ente regione, cui sono affidate la vigilanza ed il controllo degli Istituti case popolari della Lombardia. (4-22026)

**RISPOSTA.** — *Nessuna iniziativa può essere assunta da parte del Ministero dei lavori pubblici sui fatti segnalati, atteso che il controllo sull'attività degli istituti autonomi per le case popolari rientra nella esclusiva competenza della regione.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**CARDETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da anni esiste, all'interno della Guardia di finanza, un movimento tendente ad una riforma del Corpo analoga a quella della polizia di Stato, avente per obiettivo la smilitarizzazione e/o la sindacalizzazione;

il 2 luglio si è tenuta a Torino, presso la Cascina Gajone, su iniziativa dei sindacati CGIL-CISL-UIL, una riunione avente per tema la riforma della Guardia di finanza;

a tale riunione, su invito delle organizzazioni sindacali, hanno partecipato alcuni parlamentari torinesi, fra i quali l'interrogante;

a seguito di tale riunione sono stati trasmessi dalla Seconda Legione della Guardia di finanza al comando generale del Corpo, un rapporto di servizio contenente peraltro alcune notizie sbagliate (ad esempio alla riunione non aderiva il SAP, Sindacato autonomo di polizia, ma il SIULP, Sindacato unitario lavoratori polizia) ed un lungo elenco dei finanzieri presenti —:

a) a quale scopo sia stato elaborato e trasmesso tale « rapporto di servizio » per il quale sono stati impegnati ben tre ufficiali;

b) se i finanziari segnalati nell'elenco, tranne presumibilmente quelli con compito di informatori, siano destinati a rappresaglie, quali trasferimenti e simili.  
(4-21546)

**RISPOSTA.** — In data 25 giugno 1990 venne recapitato al comando del nucleo regionale pt ed al comando della seconda legione di Torino, un avviso-invito ciclostilato della CGIL-CSL-UIL del luogo, nel quale si preannunciava una riunione, prevista per il giorno 2 luglio corrente anno, presso la Cascina Gajone (sita in Torino, via Guido Reni, 114) per dibattere il tema La riforma democratica della guardia di finanza.

Il comando generale, tenuto conto della materia del dibattito, coinvolgente il corpo quale istituzione ed il suo prestigio presso l'opinione pubblica, ha ritenuto opportuno — al mero scopo di prendere doverosa conoscenza degli argomenti trattati nella riunione — far partecipare personale dal Corpo, che ha poi provveduto a relazionare sugli interventi degli oratori.

Nessuna informazione, di qualsiasi tipo, è stata assunta nei confronti dei militari del corpo presenti, e nessun elenco è stato compilato sulla loro identità. Né infine, sono stati adottati o proposti, provvedimenti di intimidazione o pressione o rappresaglia nei confronti del personale partecipante alla riunione, per il quale nessun pregiudizio è derivato né mai potrà derivare nella sfera dei propri diritti di libertà.

Si reputa, peraltro, opportuno segnalare che particolare attenzione viene, in atto, prestata alle problematiche connesse al regolamento di servizio interno a suo tempo approvato con decreto ministeriale 23 maggio 1970. Al riguardo, infatti, è già operante un apposito gruppo di lavoro, che ha in corso di formulazione definitiva una proposta di revisione del regolamento, anche sulla base delle indicazioni fornite dall'organo di rappresentanza.

Inoltre, per quanto concerne i problemi relativi all'informazione esterna dell'attività del consiglio centrale della rappresentanza — sezione guardia di finanza, e ad un mi-

glioramento dei rapporti tra l'organo di rappresentanza militare ed il personale del Corpo, si precisa che è stata disposta la diramazione immediata a tutti i reparti della guardia di finanza del testo delle deliberazioni, nonché la pubblicazione delle stesse — in forma integrale — sul periodico Il Finanziere in apposita rubrica con le eventuali decisioni assunte al riguardo. Si è provveduto inoltre a sensibilizzare il Ministero della difesa ai fini della modifica dell'articolo 37, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 16, che dispone il divieto di divulgazione per tutti i militari del contenuto delle deliberazioni; tale modifica consentirà un'informazione esterna dell'attività dell'organo di rappresentanza anche a mezzo di comunicati stampa.

Inoltre, in relazione all'invocata esigenza di promuovere contatti diretti tra i rappresentanti del COCER ed i militari del Corpo, si assicura che sono stati autorizzati incontri a livello locale, sempre con la partecipazione degli organi intermedi (COBAR e COIR), al fine di conoscere le istanze di maggior rilievo e quindi di studiare i provvedimenti più idonei a rimuovere eventuali motivi di disagio.

Il Ministro delle finanze: Formica.

**CARIA.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è a conoscenza che la società Edilstrade, operante a San Vincenzo (LI) per la costruzione di un tratto del raddoppio dell'Aurelia, è inadempiente nei confronti delle maestranze, costrette più volte a scioperare;

se è a conoscenza che la Edilstrade non provvede da tempo al versamento delle quote arretrate dovute alla cassa edile, nel complesso ha creato una prospettiva di precarietà ed incertezza con conseguenze negative anche sul piano generale, dando vita ad una situazione che aggrava ulteriormente il problema della viabilità su un percorso dove il tasso di pericolosità ha superato ormai da

tempo immemorabile il limite di tolleranza, con gravi conseguenze sull'incolumità degli utenti e sullo sviluppo economico dell'intero comprensorio. (4-20415)

**RISPOSTA.** — *L'ANAS, incaricata di fornire elementi di conoscenza, ha reso noto che l'impresa EDIL-STRADE SpA esecutrice, per conto dell'ANAS medesima, dei lavori per l'adeguamento della strada statale n. 1 via Aurelia nel tratto Follonica Nord-Cecina, dal mese di ottobre 1989 ha omesso di versare gli importi dovuti alla Cassa edile di Livorno, mentre non ha effettuato i versamenti dei contributi assicurativi e previdenziali sin dal gennaio 1989.*

*La stessa impresa, inoltre, è incorsa in ritardi per quanto riguarda la corrispondenza dei salari alle maestranze.*

*A seguito di tale situazione, l'ANAS ha intrapreso la procedura per il pagamento d'ufficio delle retribuzioni arretrate ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962 n. 1063.*

*La situazione debitoria dell'impresa ammonta a circa lire 1.592.000.000 di cui circa lire 1.154.000.000 verso l'INPS di Livorno per contributi a far data dal gennaio 1989, circa lire 285.000.000 con la Cassa Edile ed infine lire 152.000.000 circa per la retribuzione ai dipendenti relativa al mese di giugno 1990. La stessa impresa ha poi raggiunto una intesa, sia con i dipendenti che con le organizzazioni sindacali, che prevede un piano di risanamento per tutte le somme dovute sia per retribuzioni che per contributi alla Cassa edile, rendendo quindi superata la procedura del pagamento d'ufficio delle retribuzioni.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, GROSSO, BASSI MONTANARI, DONATI, PROCACCI, SCALIA, ANDREIS, LANZINGER, FILIPPINI ROSA, CIMA e SALVOLDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione delle.* — Per sapere — premesso che

in base alla legge 4 febbraio 1963, n. 129 — Progetto di Piano regolatore generale degli acquedotti — basato su dati di riferimento delle portate d'acqua di più di 50 anni or sono, il Consorzio dell'Alto Metauro ha eseguito un primo prelievo dai torrenti « Fiumicello » e « Giordano » del gruppo Monte Nerone in provincia di Pesaro provocandone l'essiccamento in estate totale e un conseguente degrado ambientale di cui si risentono maggiormente le conseguenze in località Pianello di Cagli;

detto prosciugamento sta innescando, a monte, un pericoloso movimento franoso causato dall'essiccamento di vegetazione e degli strati rocciosi superficiali;

le captazioni delle sunnominate sorgenti perenni nel periodo estivo provocano la mancanza d'acqua nella zona di Pianello con gravi disagi della popolazione: il letto dei fiumi è ridotto a una pietraia con evidentissimo danno ambientale e paesistico come documentato dalle fotografie allegate;

la regione Marche sta predisponendo un progetto per il Parco naturale del Catria e Nerone;

ora in base al Progetto FIO 84 si prevede un ulteriore prelievo d'acqua dal fiume Bosso, località Banchi, che appartiene al bacino già vessato dalle captazioni di cui sopra (il Fiumicello e il Giordano sono affluenti del Fiume Bosso);

detto prelievo dell'entità di circa 50 litri al secondo provocherebbe la quasi totale scomparsa del corso d'acqua fino alla confluenza col fiume burano quando a circa 300 metri a valle dall'opera di captazione prevista è ubicato lo scarico del depuratore del mattatoio comunale (in caso di guasto o in condizioni di mancanza d'acqua sul letto del fiume il Bosso diverrebbe, in quel tratto, una vera e propria fogna a cielo aperto);

in conseguenza dei succitati avvenimenti e progetti è sorto a Cagli un Comitato per la difesa dell'ambiente che

ha raccolto già circa 1.700 firme in sostegno dell'azione di opposizione al progetto FIO 84 per la captazione ai Banchi;

il Comitato ha presentato al prefetto di Pesaro e all'attenzione del Consorzio idrico dell'Alto Metauro un progetto alternativo per il prelievo di acqua a circa 10 chilometri a valle in località Smirra dove già sorge una diga ENEL con un invaso già predisposto alla captazione;

ivi il prelievo di 50 litri al secondo non provocherebbe danni alcuni in stridente contrasto con quanto accadrebbe secondo il progetto FIO 84 come sopra descritto, perché sia a valle che a monte della captazione proposta c'è la confluenza con altri fiumi: il Burano a monte e il Condigliano a valle assicurano costante portata d'acqua evitando fenomeni di secca con i noti danni ambientali e paesistici —:

quali interventi intendano adottare a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei residenti;

inoltre le ragioni della mancata accettazione del Progetto alternativo proposto al prefetto di Pesaro dal Comitato per la difesa dell'ambiente. (4-02974)

*RISPOSTA. — L'opera di captazione lungo il torrente Bosso è stata spostata a valle lungo il torrente Burano, in pieno accordo e secondo le richieste di tutti gli enti ed associazioni interessate: i lavori sono pressoché ultimati.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*CERUTI e SALVOLDI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per gli affari regionali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che*

raro e pregevole esempio di ambiente temperato a ulivo prevalente sono le colline liguri, e in particolare quelle della zona di Bordighera, in val Nervia,

così importante per le attrattive paesistiche, monumentali, agricole e ambientali che l'arriochiscono;

la coltura dell'ulivo è ora pesantemente vessata da altre scelte agricole e, benché la legge non ne consenta il taglio, si può assistere a una dissennata sequenza di abbattimenti non autorizzati o comunque illegali;

nessun controllo viene esercitato dagli organi competenti, mentre le Comunità montane permettono tutti i tagli eseguiti da privati senza scrupolo che vogliono arricchirsi vendendo l'ulivo come legna da ardere;

le locali associazioni di protezione ambientale hanno ripetutamente chiesto un deciso intervento della regione Liguria per ottenere il rispetto delle leggi vigenti e scongiurare la imminente scomparsa dell'ulivo dalla zona —:

quali interventi urgenti intendano adottare gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, perché sia attuato un severo programma di taglio ed efficaci controlli.

(4-07627)

*RISPOSTA. — Nella zona di Bordighera in Val Nervia l'olivicoltura attraversa già da anni una fase di grave crisi, per cui viene sostituita dalle più redditizie colture floricole.*

*Le superfici che rimangono coltivate ad ulivo vengono sottoposte al taglio al ciocco, per permettere l'uso di tecniche colturali più moderne, al fine di ridurre i costi di produzione, particolarmente elevati anche a causa dell'impossibilità di utilizzare una seppur minima meccanizzazione.*

*Si rammenta altresì che le gelate degli inverni 1985/86 e 1986/87 hanno causato la morte di migliaia di piante, con conseguente necessità di ripristino mediante la tecnica sopra citata.*

*Per quanto riguarda le autorizzazioni all'abbattimento delle piante, la regione Liguria, interessata in merito, ha riferito quanto segue.*

La competenza regionale a concedere deroghe al limite massimo del numero di alberi di olivo abbattibili nell'ambito di ogni biennio, è stata delegata alle comunità montane ed ai consorzi di comuni con legge regionale n. 22 del 10 giugno 1983.

La regione ha quindi provveduto ad illustrare agli enti delegati la normativa e le nuove incombenze da essa derivanti, impartendo precise disposizioni circa le modalità per la presentazione delle richieste di autorizzazione all'abbattimento, nonché la documentazione da allegare.

Anche per le ipotesi di abbattimento di piante nel limite massimo consentito dalla legge, la regione ha disposto l'obbligo della comunicazione all'ente delegato competente per territorio e all'ispettorato ripartimentale delle foreste.

Si comunica, infine, che il corpo forestale dello Stato provvede regolarmente ad effettuare il prescritti controlli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS, DIAZ e SANNA. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

a) con legge regionale n. 24 del 1986 della regione Sardegna è stato costituito il comune di Castiadas (Cagliari) il cui territorio apparteneva ai comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu, classificati come comuni svantaggiati;

b) non è stata ancora operata la inclusione del nuovo comune nell'elenco dei comuni svantaggiati con conseguenti gravosi oneri per gli operatori agricoli nel pagamento dei contributi agricoli —:

quali atti urgenti intenda compiere perché il CIPE deliberi la classificazione di Castiadas come comune svantaggiato, quale atto palesemente dovuto per effetto della situazione precedente la costituzione dello stesso comune. (4-07868)

RISPOSTA. — Il CIPE, con delibera del 28 giugno 1990, ha provveduto ad un ulteriore

aggiornamento delle aree svantaggiate ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 984 del 1977.

Con tale deliberazione il comitato ha preso atto della costituzione nella regione Sardegna del comune di Castiadas, già territorio dei comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu, classificandolo tra i comuni totalmente delimitati a termini del citato articolo 15.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

CICCIOMESSERE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

Antonino Spatola, nato a Palermo il 6 aprile 1954, si trova attualmente detenuto negli Stati Uniti presso il penitenziario di Lewisburg per una condanna a 34 anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti;

lo stesso, ristretto nel carcere americano da quasi sei anni, non ha alcun sostegno dall'esterno non potendo i genitori e la moglie, per ragioni di salute ed economiche, andare a trovarlo;

il padre dello Spatola ha presentato, il 27 ottobre 1989, regolare istanza affinché fosse concesso al figlio, come prevede la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate, la possibilità di finire di scontare la propria pena nel nostro Paese —:

per quale motivo, a tutt'oggi, non si è avuta alcuna risposta all'istanza presentata dal padre dello Spatola e se non ritenga che in questo caso, come in altri simili, i familiari abbiano diritto a delle risposte e delle soluzioni rapide alle loro legittime richieste, così come è stato sancito dalla Convenzione internazionale di Strasburgo. (4-20299)

RISPOSTA. — A seguito della richiesta di trasferimento in Italia — ai sensi della convenzione adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983 — da parte di Spatola Anto-

nino, condannato negli Stati Uniti alla pena di anni 34 di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti, questo ministero in data 6 marzo 1990 ha richiesto al dipartimento di giustizia statunitense le informazioni ex articolo 4 par. 3 della succitata convenzione.

A tutt'oggi la predetta documentazione non è pervenuta.

La competente direzione generale del ministero, comunque, sta svolgendo l'istruttoria necessaria per valutare la possibilità di un utile reinserimento sociale dello Spatola nel caso di un suo trasferimento in Italia.

Ai sensi della citata convenzione vanno fornite informazioni alla persona condannata in ordine alle azioni intraprese relativamente alla procedura di trasferimento; analogo dovere d'informazione, non previsto in relazione ai familiari dei condannati.

Per il tramite del consolato d'Italia territorialmente competente si è provveduto ad informare lo Spatola dello stato della procedura.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

a Spinetta Marengo (Alessandria) e a Pioltello Rodano (Milano) si è ripetutamente verificato il fenomeno della caduta di neve a cielo completamente sereno;

tale fenomeno si verifica nei pressi, rispettivamente, degli impianti Montefluos di Spinetta e del cosiddetto polo chimico di Pioltello Rodano e, presumibilmente, è dovuto all'emissione di fumi caldi contenenti particelle di metalli pesanti in un ambiente a temperatura particolarmente bassa —:

se siano stati effettuati prelievi ed analisi, e con quale esito, di campioni della neve artificiale di cui in premessa;

se siano disponibili dati relativi alle emissioni in atmosfera degli impianti di

cui in premessa e se i valori risultino entro i limiti di legge;

se siano stati effettuati, e con quale esito, monitoraggi sulle emissioni in atmosfera degli impianti in questione durante i giorni in cui il fenomeno delle neviccate a cielo sereno si è verificato;

se, infine, si sia rilevata la presenza di metalli pesanti nelle emissioni in atmosfera, presenza che spiegherebbe la rapida ricaduta a terra dei cristalli di neve. (4-17636)

RISPOSTA. — A seguito dei controlli effettuati dal presidio multizonale di igiene e prevenzione del comune di Milano e dalla unità socio sanitaria n. 58 del comune di Cernusco sul Naviglio (MI), è stato appurato che il fenomeno della brina a cielo sereno, verificatosi nell'area limitrofa al Polo Chimico di Pioltello-Rodano (MI), è naturale e non derivato dall'inquinamento né industriale né civile.

L'eccesso di brina si verifica, a causa di una immissione di umidità da parte di fonti collegate al Polo Chimico.

I contributi delle varie aziende circostanti (Sisas, Farmitalia) sono riconducibili a tre categorie:

1) evaporazione di acqua per smaltire il calore prodotto dai cicli produttivi;

2) produzione di vapore acqueo in processi di combustione;

3) emissione di vapore acqueo da torri di abbattimento ad umido per la depurazione di reflui aereiformi.

Un ulteriore contributo proviene dal progressivo raffreddamento delle acque decedenti dal polo nelle rogge del territorio a valle dei punti di scarico.

A seguito del prelievamento di campioni di brina effettuato, dal presidio multizonale di igiene e prevenzione di Milano e dal comune di Rodano (MI), si comunica che l'analisi per la valutazione di contaminanti organici non ha riscontrato quantità significative né di idrocarburi aromatici né di ftalati.



*Il limite di rilevabilità delle suddette sostanze è di 0,1/UG/L.*

*Il profilo analitico relativo agli ioni disciolti è quello che normalmente si riscontra nella pioggia, non contiene quantità significative di metalli tossici (Pb e Cd) e il Ph è nei normali limiti.*

*Quanto allo stabilimento Montefluos, si fa presente che il laboratorio di sanità pubblica della USSL di Alessandria ha effettuato delle indagini per rilevare gli inquinanti atmosferici più comuni e i parametri indicativi delle produzioni industriali della zona.*

*I risultati non hanno evidenziato la presenza di alcun elemento significativo a riguardo, l'unica anomalia è relativa al valore dell'azoto ammoniacale che appare difficilmente interpretabile alla luce delle attuali conoscenze.*

*Si fa, poi, presente che la medesima USSL di Alessandria ha avviato un programma di interventi mirati, finalizzato alla messa a punto di un sistema di monitoraggio continuativo della situazione ambientale nella zona di Spinetta.*

*Per la realizzazione di tale programma è in corso di perfezionamento da parte della Montefluos la stipula di una apposita convenzione con il comune di Alessandria, per la cessione dell'area su cui sorgerà la stazione di rilevazione, e con la USSL per le modalità di monitoraggio e la trasmissione dei dati.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per conoscere — premesso che:*

*nel maggio scorso si è verificata una moria di pesci (soprattutto carassi, carpe e trote) nel lago Arvo, sito in territorio di Loriga (CS);*

*la moria, di proporzioni rilevanti, risulta dovuta all'alto tasso di inquinamento del lago;*

*il livello del lago, negli ultimi mesi, si è abbassato di circa 15 metri —:*

*quale sia l'esito delle analisi svolte sui campioni delle acque e, in particolare, se risponda al vero la notizia, segnalata dagli ambientalisti della zona, secondo cui l'inquinamento del lago sarebbe causato da una elevata presenza di pesticidi, largamente impiegati nelle coltivazioni di patate che si trovano nelle immediate vicinanze del lago stesso;*

*se la moria dei pesci di cui in premessa sia imputabile anche ad altri inquinanti di origine non agricole e, nel caso, di quali inquinanti si tratti e se siano stati individuati e perseguiti i responsabili dell'inquinamento;*

*se si possano escludere pericoli per la salute pubblica derivanti dalla situazione di inquinamento delle acque del lago Arvo;*

*quali interventi intendano sollecitare dalle autorità competenti allo scopo di fronteggiare l'inquinamento del lago;*

*se, infine, il preoccupante fenomeno dell'abbassamento del livello delle acque dipenda, e in che misura, dall'attività del vicino impianto ENEL. (4-20449)*

RISPOSTA. — *Le cause che avrebbero determinato la moria di pesci nel lago Arvo in comune di Loriga (CS), potrebbero ricondursi a tre circostanze concomitanti: al versamento di liquami nelle acque del lago per il mancato funzionamento del depuratore di Loriga, ad una presenza di pesticidi clorurati e fosfati, ad un eccessivo abbassamento del livello delle acque determinato dal vicino impianto Enel e dalla siccità.*

*La prefettura di Cosenza ha già sollecitato i sindaci dei comuni di S. Giovanni in Fiore di Aprigliano e Pedace affinché adottino ogni provvedimento per l'immediata messa in funzione del suddetto impianto.*

*Il comando dei carabinieri di Rogliano ha riferito all'autorità giudiziaria con informativa di reato a carico dei sindaci di Pedace e S. Giovanni in Fiore per il mancato avvio del depuratore.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Ventotene (LT) la competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali sta procedendo al recupero della bellissima cisterna adiacente Villa Stefania —

se la costruzione, non ultimata, che sorge a pochi metri dalla cisterna non rappresenti, a parere del Ministro, uno scempio tale da richiedere un sollecito intervento al fine di salvaguardare la bellezza del luogo. (4-21352)

RISPOSTA. — *La soprintendenza archeologica per il Lazio sta effettuando da alcuni mesi i previsti lavori di scavo, restauro e sistemazione dell'area relativi alla zona della cisterna romana di Villa Stefania. L'area della cisterna nella quale si svolgono i lavori è quella regolarmente consegnata dall'amministrazione locale per i previsti lavori di valorizzazione del costituendo parco archeologico dell'isola. Tale area è stata messa a disposizione della predetta soprintendenza dalla locale amministrazione.*

*Per quanto concerne la vicina costruzione denominata Villa Stefania l'amministrazione locale, da quanto risulta alla competente soprintendenza archeologica del Lazio, ha sospeso i lavori.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

CIPRIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in territorio di Enna e Leonforte è sito il piccolo vaso artificiale Nicoletti, le cui acque sono destinate all'irrigazione e alla pesca sportiva, mentre le norme vigenti vi precludono la balneazione;

in atto vi si svolgono manifestazioni di sci nautico da parte di privati singoli e associati;

ciò impedisce l'esercizio della pesca di acqua dolce e arreca danni assai gravi all'ecosistema del lago;

le forme di protesta finora esperite dagli abitanti della zona (esposti al prefetto di Enna e ai comuni interessati) non hanno sortito alcun effetto —

se risultano rilasciate dall'Ente di sviluppo agricolo siciliano, o da enti ad esso collegati, autorizzazioni allo svolgimento dello sci nautico nel lago Nicoletti;

se ritiene ciò compatibile, oltre che con le norme vigenti, con i più elementari principi di difesa dell'ambiente naturale lacustre;

se risulta un utilizzo privatistico del lago, per cui « amici e parenti » dei praticanti lo sci nautico godono del privilegio della balneazione nei giorni feriali e festivi;

se non concorda sull'opportunità che siano adottati i procedimenti del caso a carico dei responsabili di questo deplorabile uso di un bene pubblico, di cui il buon senso, e comunque precise norme, consigliano il rispetto e la tutela. (4-15383)

RISPOSTA. — *La regione Siciliana, interessata in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha interpellato a sua volta il locale ente di sviluppo agricolo, il quale ha comunicato di aver concesso, riguardo al lago Nicoletti, soltanto nulla-osta per manifestazioni indette dalla federazione pesca.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia informato del fatto che lungo la statale 590 in Valle Cerrina (Alessandria) sono stati installati numerosi cartelli stradali contenenti errori. Si citano tre esempi: Mombello è divenuto Mombello, Torre San Quirico è diventata Torre San Quilino e Corteranzo è stata ribattezzata Cortenanzo;

le ragioni delle negligenze (tutt'altro che sviste) nonchè se nella pubblica amministrazione esistono uno o più responsabili degli errori;

se — trattandosi evidentemente di colpa grave — i maggiori costi per le pubbliche amministrazioni non dovranno essere richiesti personalmente ai responsabili degli errori. (4-16666)

**RISPOSTA.** — *Non esistono altri cartelli segnaletici lungo la strada statale n. 590 contenenti errori oltre a quelli citati nell'interrogazione cui trattasi.*

*I funzionari compartimentali hanno comunque rilevato gli errori evidenziati ed hanno ordinato all'impresa esecutrice di provvedere, a proprie spese, alle dovute correzioni.*

*Tali rettifiche sono già state eseguite.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale dell'iter relativo all'istanza di riscatto inoltrata tramite l'INPS di Asti a codesto Ministero — ai sensi dell'articolo 5, primo comma, della legge n. 29 del 1979 — dal signor Piero Barosso, nato a viale d'Asti il 14 aprile 1937, ivi residente in via S. Rocco;

premesso che detta pratica si trascina fin dal 1981, per quali ragioni la Cassa POEL di detto Ministero non abbia ancora definito la sopracitata pratica.

(4-20029)

**RISPOSTA.** — *Quest'amministrazione, con decreto n. 213360 del 18 settembre, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Barosso Piero, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex art. 2 della legge 29/79, ai fini di pensione, di anni 2, mesi 8 e gg. 6 di servizio con iscrizione INPS, previo pagamento del contributo di lire 703.870 in unica soluzione, oppure di lire 13.305 per 5 anni, nel caso di pagamento in forma rateale.*

*Il decreto predetto, con la modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale n. 344207/806120 del 28 settembre 190, per l'accettazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

come è stata accolta la nota del 12 maggio 1989, del sindaco di Trinitapoli, inviata anche ai sindaci dei comuni di Minervino Murge, Spinazzola, Gravina di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia, Montemilone e per conoscenza al presidente della provincia di Bari, circa la costruzione di un nuovo svincolo autostradale, sull'autostrada A/14 Napoli-Bari, nella zona in cui il tratto della stessa si incrocia con la strada provinciale che congiunge la strada statale 98 con il comune di San Ferdinando di Puglia e quindi con i comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia e Zapponeta; tale svincolo potrebbe essere denominato, per la sua ubicazione geografica, CanosaOvest, e ne potrebbero derivare enormi vantaggi quali:

a) un più immediato collocamento da e per i Comuni di Minervino Murge, Spinazzola, Gravina di Puglia (Bari); San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia e Zapponeta (Foggia); Lavello e Montemilone (Potenza) e delle popolose borgate agricole di Loconia, Lamalunga, Gaudio e Santa Chiara;

b) evitare l'attraversamento dell'abitato di Canosa di Puglia da parte di tutti i mezzi diretti o provenienti dai comuni succitati, con conseguente beneficio in ordine anche allo smaltimento del traffico urbano e alla difesa del patrimonio storico, archeologico, speleologico ed artistico;

lo svincolo porterebbe ulteriori vantaggi all'ambito territoriale di Trinitapoli, ove si consideri lo sviluppo dei settori

trainanti, quali appunto le vestigia storico archeologiche e l'agricoltura, affiancate da attività artigianali e commerciali e cooperativistiche che trasformano i prodotti agricoli, con contributi notevoli all'economia regionale ed infine alla stazione balneotermale di Margherita di Savoia;

quali iniziative intenda assumere per favorire la costruzione di un nuovo svincolo autostradale da denominarsi Canosa Ovest, sulla A/14 Napoli-Bari, a servizio dei comuni e borgate rurali di cui alle premesse. (4-14644)

**RISPOSTA.** — *In base alle stime fornite dalla società Autostrade SpA, concessionaria dell'autostrada Napoli-Bari, la realizzazione del richiesto svincolo Canosa-ovest non appare opportuna per valutazioni di ordine sia economico che tecnico.*

*La realizzazione, invero, non sarebbe attualmente supportata da una adeguata domanda di traffico che possa giustificare l'onere di costruzione e gestione.*

*Risultano anche esigui i movimenti, in entrata ed in uscita, nelle stazioni di Canosa e Cerignola est, alle quali peraltro può accedere il traffico dei comuni circostanti.*

*Sul piano tecnico, poi, la costruzione presenterebbe oggettive difficoltà, in quanto il nuovo svincolo andrebbe a posizionarsi a circa 200-250 metri dalle rampe di accesso della A14 Bologna-Bari-Taranto con la A16 Napoli-Canosa.*

*Il piano decennale ANAS prevede peraltro il completamento dell'itinerario Bradanico Salentino che, allacciandosi all'attuale svincolo di Canosa, potrà consentire di evitare l'attraversamento dell'abitato.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

FACHIN SCHIAVI, FAGNI, COLOMBINI, CIOCCI LORENZO, CIVITA, BONFATTI PAINI, DIGNANI GRIMALDI, ALBORGHETTI, BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, PASCOLAT, GASPAROTTO e BORDON. — *Al Presidente del Consiglio dei*

*ministri e ai Ministri dell'interno, e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza austriaca di ventiquattro anni, paraplegica, fu travolta e uccisa da un automobilista a Lignano in provincia di Udine, mentre procedeva in carrozzella assieme ad un gruppo di altri disabili;

Tatjana Hedschet di Graz che era ospite con il gruppo carinziano della CARITAS, presso un istituto di soggiorno estivo, essendo priva di accompagnatore, pare non sia riuscita ad evitare il mortale tamponamento;

Lignano, come molte stazioni turistiche del nostro Paese, non è ancora predisposta ad accogliere portatori di handicap fisici e la presenza delle barriere architettoniche — l'impossibilità, in questo caso, di salire sul marciapiede — trasforma in tragedia una semplice passeggiata;

il codice stradale austriaco fa obbligo alle carrozzelle dei disabili di procedere sulla corsia contraria al senso di marcia delle automobili —:

quali siano le disposizioni in materia di circolazione di carrozzine per disabili previste dal codice italiano della strada;

se non ritengano di intervenire con urgenza affinché vi sia un'applicazione generalizzata delle norme vigenti sull'abbattimento delle barriere architettoniche. (4-16582)

**RISPOSTA.** — *L'amministrazione dei lavori pubblici in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 ha provveduto a diramare le direttive intese a facilitare la circolazione e la sosta delle persone invalide, giusta la circolare n. 1030 del 13 giugno 1983.*

*Con la legge n. 118 del 1971 si sono poi dettate norme per facilitare la circolazione dei disabili. Esse prevedono, in particolare, la possibilità di accedere ai servizi di trasporto pubblico e la costruzione di appositi spazi riservati agli invalidi in*

*carrozzella in tutti i luoghi ove si svolgono pubbliche manifestazioni o spettacoli in genere.*

*I comuni stanno, dal canto loro, provvedendo a dotare marciapiedi delle apposite rampe che agevolino l'accesso dei mezzi di locomozione usati dai disabili.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

GROSSO e CARIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*un ennesimo episodio criminale è stato compiuto in Calabria ai danni di una pattuglia di guardie forestali di stanza da circa un mese nelle zone circostanti Villa per combattere il bracconaggio legato alla caccia all'adorno;*

*l'agguato si è verificato il 27 maggio a pochi chilometri da Gambarie, dove è di stanza il nucleo operativo antibracconaggio del Corpo forestale dello Stato, a circa due chilometri dal luogo dove solo otto giorni prima era stata ferita gravemente una guardia forestale, Fulvio Zavori —;*

*se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga opportuno rafforzare i contingenti di guardie forestali di stanza nelle zone maggiormente colpite dalle violenze dei cacciatori di frodo;*

*se non ritenga altresì necessario far rispettare agli agenti del Corpo forestale il sistema della rotazione ed allontanare dalle zone più « calde » le guardie del posto, al fine di proteggere loro e le loro famiglie dalle continue intimidazioni e violenze;*

*se non intenda inoltre prendere i dovuti provvedimenti affinché i responsabili di questi episodi criminali siano puniti e vengano messe in atto misure preventive tali, da scagionare simili atti delinquenziali;*

*vista infine la persistenza di questi gravi fenomeni di violenza nei confronti*

*dei cittadini e delle strutture dello Stato, che si verificano da anni sullo Stretto di Messina, ed in particolare modo sui versanti calabrese, se il ministro della difesa non intenda rafforzare il contingente di militari in servizio nella zona, dando loro l'incarico di controllare e reprimere i fatti malavitosi legati al malcostume venatorio. (4-19912)*

RISPOSTA. — *Da alcuni anni il corpo forestale dello Stato provvede, nel periodo da aprile a giugno, al servizio di prevenzione e repressione del bracconaggio alle specie migratorie protette, nell'area del versante calabrese dello stretto di Messina.*

*Il servizio viene svolto da guardie e sottufficiali, suddivisi in dieci pattuglie e comandati da un ispettore del corpo, con turni di 15 giorni ciascuno a cui partecipano 55 elementi. La rotazione del personale è stata adottata fin dalla prima di tali operazioni, vale a dire dal 1985.*

*Va notato come sia importante, data la natura dei luoghi, il poter utilizzare di volta in volta elementi che abbiano già svolto tale servizio e che siano quindi in grado di operare fin dal primo giorno per la conoscenza del territorio e del tipo di problematiche da affrontare.*

*Si precisa, inoltre, che il personale impiegato proviene da regioni o quanto meno da provincie diverse, onde evitare l'insorgere di eventuali azioni di ritorsione. Esso è fornito di adeguato equipaggiamento ed opera l'intera giornata, in particolare durante le ore calde, momento di passaggio più massiccio dei rapaci migratori, con controllo di tutte le postazioni ed interviene sugli eventuali bracconieri con sequestro dell'arma e denuncia alla autorità giudiziaria per violazione del codice penale (furto ai danni dello Stato).*

*Si aggiunge che a seguito dei noti recenti atti delittuosi si è altresì provveduto ad inviare nella zona un secondo elicottero.*

*Inoltre, da parte del Ministero dell'ambiente vengono inviate, sempre nel versante calabrese dello stretto di Messina, e nello stesso periodo, squadre del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, che si avvalgono*

anche della collaborazione di esperti dell'avifauna del servizio conservazione della natura.

Dette squadre hanno svolto costante azione preventiva, in collaborazione con le locali stazioni dei carabinieri, abbattendo circa 80 appostamenti fissi.

È altresì in corso di studio una forma di vigilanza più pressante, sia preventiva che repressiva, con l'ausilio di altre unità tecnico-operative, da attuare possibilmente sin dalla prossima stagione venatoria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

LODI FAUSTINI FUSTINI, ANGELINI GIORDANO, TESINI e PIRO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'interporto di Bologna è uno dei cinque interporti italiani definiti di primo livello dal piano generale dei trasporti;

detto interporto dal 1986 ospita la circoscrizione doganale e la dogana di Bologna, nonché l'ufficio commerciale delle Ferrovie dello Stato, una delegazione della camera di commercio di Bologna, undici sportelli bancari e diverse imprese di spedizione e di autotrasporti nazionali e internazionali;

nella prima fase operativa le Ferrovie dello Stato hanno realizzato un terminal intermodale (scalo merci e terminal containers), conseguendo un rilevante incremento del trasporto ferroviario e combinato —:

se sono a conoscenza:

a) che entro il 1990 l'interporto di Bologna ospiterà le funzioni di magazzino generale della Banca del monte di Bologna e di Ravenna e della Cassa di risparmio di Bologna e le attività di 23 case di spedizione e trasporto;

b) che per quella data il traffico indotto dall'interporto si prevede che

aunderà notevolmente passando dagli attuali 300 mezzi pesanti a circa 1250-1350 mezzi pesanti;

quali sono stati i criteri adottati per l'assegnazione dei fondi destinati agli interporti, visto che, nonostante si tratti di uno degli interporti più importanti d'Italia e di uno dei pochi in così avanzata fase di realizzazione, a Bologna sono stati assegnati solo 2 miliardi;

se non ritengano di intervenire urgentemente per concretizzare almeno gli impegni assunti più di un anno fa dal Governo, onde permettere all'ANAS, all'amministrazione provinciale di Bologna, al comune di Bentivoglio e alla società Interporto di Bologna srl di adeguare la rete infrastrutturale esistente in funzione dei traffici dell'interporto, senza che questi si riversino sulla rete ordinaria, già particolarmente congestionata nella zona nord di Bologna;

quali interventi urgenti intendono adottare affinché sia garantita la copertura finanziaria del progetto d'intervento delle Ferrovie dello Stato tendente sia ad assicurare la mobilità suburbana dei viaggiatori della zona attraverso le ferrovie, sia per completare il programma di trasporti integrati ferrovia-gomma, già avviato all'interporto di Bologna. (4-16144)

RISPOSTA. — Al fine di risolvere i problemi concernenti la circolazione nell'area dell'interporto di Bologna, sono state incluse nel piano decennale ANAS alcune importanti direttrici di traffico (Lungoreno, Lungo Savena, raccordo A/13 — interporto) che potranno assorbire il maggior flusso circolatorio indotto dalla nuova circolazione.

Per detta opera è preventivata l'iscrizione, nel piano decennale, di un importo ammontante complessivamente a 90 miliardi.

Si segnala, inoltre, che nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente ferrovie dello Stato è previsto uno stanziamento di lire 33 mi-

liardi per il potenziamento della struttura ferroviaria dell'interporto di Bologna.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la manutenzione del canale dei Navicelli (che costituisce da sempre uno sbocco di Pisa verso il mare) è affidata alla competenza della regione Toscana;

gli organi regionali hanno sinora semplicemente ignorato l'esistenza di questa infrastruttura, non destinando alla stessa alcuna risorsa, tanto da determinare il progressivo interrimento ed il decadimento delle strutture di sponda;

a causa della progressiva diminuzione della efficienza di questa struttura, alla darsena pisana da oltre un anno non attacca più alcuna nave;

anche per i cantieri che si affacciano sul canale commesse ed ordini di lavoro si riducono in maniera preoccupante, per la difficile transitabilità del canale e per la mancanza di una prospettiva di risanamento —:

se il Governo non intenda assumere iniziative « surrogatorie » (perdurando l'attuale latitanza della regione), ivi compresa l'ipotesi della riconduzione dell'opera sotto la gestione dello Stato, per evitare che un bene pubblico di importanza strategica sia completamente privato di utilità e divenga totalmente inutilizzabile. (4-14093)

RISPOSTA. — *Il canale navigabile Pisa-Livorno, più conosciuto come canale dei Navicelli, costituisce una via d'acqua artificiale, classificata tra quelle di prima categoria, seconda classe, e collega le propaggini nord del porto di Livorno, detto oggi darsena toscana, con la darsena pisana ubicata nel quartiere Porta a Mare della città di Pisa.*

*La gestione di detto canale spetta dal primo gennaio 1978, in forza di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, alla regione Toscana, per cui non appaiono praticabili interventi surrogatori da parte dell'amministrazione dello Stato.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

MACCHERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere rispetto alla grave situazione che si è determinata a seguito delle inadempienze della società EDILSTRADE che opera a San Vincenzo (Livorno) che costruisce un tratto della nuova Aurelia, relativamente al fatto che l'impresa non provvede da tempo al versamento delle quote arretrate (circa 200 milioni) dovute alla Cassa edile. Questa situazione ha costretto i lavoratori a scendere più volte in sciopero. Anche i sindaci della zona, la regione e l'ANAS sono state interessate, senza peraltro riuscire a rimuovere questa incresciosa situazione. (4-20279)

RISPOSTA. — *L'ANAS, incaricata di fornire elementi di conoscenza, ha reso noto che l'impresa Edil - strade SpA esecutrice, per conto dell'ANAS medesima, dei lavori per l'adeguamento della strada statale n. 1 via Aurelia nel tratto Follonica nord-Cecina, dal mese di ottobre 1989 ha omesso di versare gli importi dovuti alla cassa edile di Livorno, mentre non ha effettuato i versamenti dei contributi assicurativi e previdenziali sin dal gennaio 1989.*

*La stessa impresa, inoltre, è incorsa in ritardi per quanto riguarda la corresponsione dei salari alle maestranze.*

*A seguito di tale situazione, l'ANAS ha intrapreso la procedura per il pagamento d'ufficio delle retribuzioni arretrate ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063.*

*La situazione debitoria dell'impresa ammonta a circa lire 1.592.000.000 di cui circa lire 1.154.000.000 verso l'INPS di*

Livorno per contributi a far data dal gennaio 1989, circa lire 285.000.000 con la cassa edile ed infine lire 152.000.000 circa per la retribuzione ai dipendenti relativa al mese di giugno 1990. La stessa impresa ha poi raggiunto una intesa, sia con i dipendenti che con le organizzazioni sindacali, che prevede un piano di risanamento per tutte le somme dovute sia per retribuzioni che per contributi alla cassa edile, rendendo quindi superata la procedura del pagamento d'ufficio delle retribuzioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

MACCHERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se, rispetto al decreto ministeriale del 21 luglio 1989, concernente il parco nazionale dell'arcipelago toscano, intenda procedere alla sua modifica sulla base delle proposte votate dal consiglio comunale di Capraia e concordate con la regione Toscana e l'amministrazione provinciale di Livorno.

Questo anche in relazione agli impegni assunti dall'onorevole sottosegretario Angelini nel corso di un incontro svoltosi presso l'amministrazione provinciale di Livorno il 19 marzo scorso.

L'impegno consisteva nel modificare il decreto prima dell'inizio della stagione estiva per i problemi acuti che si sarebbero verificati sul territorio del comune di Capraia;

se non ritenga, altresì, di promuovere un incontro con gli enti locali interessati ed i parlamentari per dare conto degli orientamenti e delle decisioni che intende assumere codesto ministero. (4-20701)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'ambiente, sentiti gli enti locali e il Ministero della marina mercantile, con decreto ministeriale del 29 agosto 1990 ha modificato il precedente decreto ministeriale 21 luglio 1989, ridefinendo la perimetrazione e le misure*

*provvisorie di salvaguardia del parco naturale dell'arcipelago toscano.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ad Allumiere gli alunni delle scuole materne ed elementari per poter raggiungere gli edifici scolastici sono costretti ad attraversare la strada provinciale « Claudia Braccianese » esattamente in località « Sant'Antonio » ove confluiscono ben altre cinque vie;

l'amministrazione comunale provvede a suo tempo ad installare sul posto un impianto semaforico;

tale impianto semaforico da diverso tempo è praticamente inesistente (vetri rotti, lampade fracassate, parabole inseribili) così come in pessime condizioni è tutta la segnaletica stradale ivi installata —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per ristabilire un minimo di efficienza e di funzionalità al menzionato impianto semaforico e se non si ritenga opportuno assumere ulteriori iniziative per la costruzione di un sottopassaggio pedonale ad uso di studenti e cittadini che quotidianamente, per diverse ragioni, sono costretti ad attraversare la menzionata arteria. (4-14686)

RISPOSTA. — *A norma del vigente codice della strada spetta all'amministrazione comunale il compito di provvedere alle necessarie segnalazioni stradali come pure di assumere altre iniziative quali la realizzazione di un sottopassaggio pedonale per ovviare agli inconvenienti segnalati.*

*Pertanto, non sussiste alcun potere di intervento da parte di questo ministero.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle*



politiche comunitarie, di grazia e giustizia e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere — premesso che:

a seguito di quanto disposto dal regolamento CEE n. 775/85, in merito al piano di miglioramento aziendale, diversi giovani imprenditori agricoli hanno presentato richiesta di contributi;

esistono domande « accettate » dagli uffici della provincia di Livorno datate 1987 che la regione Toscana, nel 1990, non ha ritenuto di ammettere al finanziamento per l'anno 1989;

dal 1987 ad oggi molti di questi giovani imprenditori agricoli si sono esposti finanziariamente per migliorare le proprie aziende, investendo cifre non indifferenti, convinti di poter accedere ai finanziamenti CEE essendo state le loro domande « accettate »;

invece, solo 12 piani dei 55 presentati dai giovani imprenditori agricoli sono stati finanziati e diversi degli esclusi si vengono a trovare in grave situazione economica —:

se siano a conoscenza dei metri di giudizio usati per l'assegnazione dei finanziamenti CEE per l'anno 1989 dalla regione Toscana;

se non si reputi opportuno intervenire a sostegno di quei giovani imprenditori agricoli che, pur avendo presentato le domande nei termini di legge, si sono trovati comunque e sorprendentemente esclusi dal finanziamento CEE. (4-19220)

RISPOSTA. — *Le provvidenze previste dal regolamento CEE n. 797 del 1985 comprendono tra l'altro, come noto, i piani di miglioramento di efficienza delle strutture agrarie, il cui finanziamento viene effettuato sulla base delle risorse che lo Stato mette a disposizione delle regioni.*

*Per quel che riguarda la regione Toscana, le relative disponibilità finanziarie sono risultate non adeguate all'effettivo fabbisogno complessivo indicato nei piani di miglioramento aziendale proposti.*

*Comunque, in tale quadro la stessa regione ha dato priorità al finanziamento di piani presentati da giovani agricoltori, in armonia con talune delle principali finalità previste dal richiamato regolamento comunitario e ciò anche tenendo conto della importanza che ha l'insediamento dei giovani nel campo agricolo.*

*In particolare, i piani di miglioramento ammessi finora a beneficiare del ricordato aiuto sono stati finanziati in tre successive fasi.*

*La prima, dell'ottobre 1988, per i piani presentati entro il 31 dicembre 1987; la seconda, del dicembre 1989, per quelli prodotti entro dicembre 1988, compresi i piani non finanziati per insufficienza di disponibilità nella precedente fase; la terza, nel luglio 1990, che ha consentito di completare il finanziamento di tutti i piani inoltrati entro il 31 dicembre 1988 e non finalizzati nelle precedenti fasi.*

*Circa i piani riferiti alla provincia di Livorno, i beneficiari sono stati, per il 1989, n. 53, di cui i primi dodici per complessive lire 730.550.000 e i restanti 41, finanziati nel luglio 1990, per l'importo globale di lire 2.180.050.000.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

NEGRI e MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*Antonino Spatola, nato a Palermo il 6 aprile 1954, si trova attualmente detenuto negli Stati Uniti presso il penitenziario di Lewisburg per una condanna a 34 anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti;*

*lo stesso, ristretto nel carcere americano da quasi sei anni, non ha alcun sostegno dall'esterno non potendo i genitori e la moglie, per ragioni di salute ed economiche, andare a trovarlo;*

*il padre dello Spatola ha presentato, il 27 ottobre 1989, regolare istanza affinché fosse concesso al figlio, come prevede la Convenzione di Strasburgo sul trasfe-*

rimento delle persone condannate, la possibilità di finire di scontare la propria pena nel nostro Paese —:

per quale motivo, a tutt'oggi, non si è avuta alcuna risposta all'istanza presentata dal padre dello Spatola e se non ritenga che in questo caso, come in altri simili, i familiari abbiano diritto a delle risposte ed a delle soluzioni rapide alle loro legittime richieste, così come è stato sancito dalla Convenzione internazionale di Strasburgo. (4-20264)

*RISPOSTA. — A seguito della richiesta di trasferimento in Italia — ai sensi della convenzione adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983 — da parte di Antonino Spatola, condannato negli Stati Uniti alla pena di anni 34 di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti, questo ministero in data 6 marzo 1990 ha richiesto al dipartimento di giustizia statunitense le informazioni ex articolo 4, paragrafo 3 della succitata convenzione.*

*A tutt'oggi la predetta documentazione non è pervenuta.*

*La competente direzione generale del ministero, comunque, sta svolgendo l'istruttoria necessaria per valutare la possibilità di un utile reinserimento sociale dello Spatola nel caso di un suo trasferimento in Italia.*

*Ai sensi della citata convenzione vanno fornite informazioni alla persona condannata in ordine alle azioni intraprese relativamente alla procedura di trasferimento; analogo dovere d'informazione, non è previsto in relazione ai familiari dei condannati.*

*Per il tramite del consolato d'Italia territorialmente competente si è provveduto ad informare lo Spatola dello stato della procedura.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Vassalli.

*PARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari regionali e i problemi istituzionali. — Per conoscere — premesso che*

nel giugno 1982 il provveditorato alle opere pubbliche della Campania e l'assessorato ai lavori pubblici della regione Campania redassero la « tariffa dei prezzi » delle categorie di lavoro ad opere complete, pubblicata nel successivo mese di luglio;

successivamente e periodicamente la tariffa del 1982 è stata aggiornata con una rivalutazione, giunta al 41 per cento sui prezzi 1982, di cui all'ultima edizione dell'aprile 1988;

come solo in Italia può accadere, pur vigendo tale tariffa dal 1982 al 1988, senza soluzione alcuna di continuità, l'assessorato ai lavori pubblici della Campania ed il provveditorato alle opere pubbliche della Campania, « con la collaborazione (evidentemente non disinteressata) del Centro regionale costruttori edili della Campania, ebbero nelle more dell'ininterrotta vigenza della detta « tariffa dei prezzi » a pubblicare un « Prezzario generale delle opere edili in vigore dal 1o gennaio 1986 nella Regione Campania » i cui contenuti apparvero subito assolutamente inaccettabili stante la loro estrema esosità, tanto che non solo il detto prezzario non è mai entrato in vigore, ma da lungo tempo esso è al vaglio, sinora privo di positivi risultati, di una apposita commissione, mentre successivamente alla sua estemporanea pubblicazione, è stata azionata, come detto, con l'incremento del 41 per cento al 1988, la tariffa 1982;

appare all'interrogante chiaro, inequivocabile ed indiscutibile che a tutt'oggi l'unica sola tariffa applicabile dal 1982 a date correnti sia quella redatta e pubblicata nel 1982 con tutti i successivi aggiornamenti, sino a quello dell'aprile 1988 e che pertanto gli organismi pubblici e gli enti locali non abbiano dovuto nè potuto, non debbano e non possano, per gli appalti di opere pubbliche, nonché per le parcelle dei professionisti da commisurarsi al valore effettivo delle opere, dal 1982 a date correnti, applicare diversa tariffa da quella del giugno-luglio 1982 con i successivi aggiornamenti, ap-

parendo non solo arbitraria, ma illegittima e quindi censurabile, l'applicazione di diversi «prezzari», in quanto contrari non solo alle tariffe vigenti, ma al pubblico interesse —

quale sia l'avviso del Governo al suddetto riguardo. (4-13049)

*RISPOSTA. — Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania ha attualmente in dotazione 2 distinte tariffe per opere edili relativamente alla regione Campania: una per le opere dipendenti dal sisma del 1980, l'altra per tutte le altre opere e ciò in quanto lo stesso ufficio e l'assessorato ai lavori pubblici della regione medesima redassero la tariffa dei prezzi delle categorie di lavoro ad opere complete entrata in vigore dal 1 giugno 1982 i cui prezzi, (stante successivamente la legge n. 80 del 18 aprile 1984, articolo 3) sono stati aumentati del 26 per cento con decorrenza dal primo gennaio 1985.*

*Nella considerazione che oltre ad un nuovo aggiornamento dei prezzi sussiste anche la necessità di una diversa articolazione di voci dovuta all'introduzione delle nuove tecnologie costruttive, successivamente si è dovuto rivedere tale tariffa entrata in vigore dal entrato in vigore dal primo gennaio 1986.*

*Successivamente con l'entrata in vigore del decreto-legge 24 marzo 1987 è stato previsto all'articolo 11, per le perizie relative alle opere dipendenti dal sisma del 1980 nella regione Campania, l'applicazione della tariffa dei prezzi non superiore all'incremento del costo d'intervento però in misura non superiore all'incremento del costo d'intervento annualmente determinato dal Ministro dei lavori pubblici (ai sensi dell'articolo 2 comma 1, del decreto-legge 28 febbraio 1984 n. 19 convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 1984 n. 8).*

*Da ciò ecco risultare, come predetto, con decorrenza aprile 1987 per il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania, due distinte tariffe, una per le opere dipendenti dal sisma ed eseguite ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, l'altra per tutte rimanenti opere, non di-*

*pendenti dal sisma 1980 il cui prezzario generale delle opere edili risulta essere quello entrato in vigore dal gennaio 1986 e i cui prezzi sono stati aggiornati ed entrati in vigore dal primo luglio 1990.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

*PARLATO. — Ai Ministri per i rapporti con il Parlamento e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

*persiste il silenzio del Governo alle proprie interrogazioni sulle attività spaziali;*

*secondo notizie di stampa, vi è il concreto rischio di una partecipazione dimezzata per gli astronauti italiani al volo TSS-1 del 16 maggio 1991 a causa delle incongruenze ed i ritardi da parte dell'A.S.I. —:*

*se non si voglia disporre l'improcrastinabile commissariamento dell'A.S.I.*  
(4-18071)

*RISPOSTA. — In merito alla partecipazione dei tre astronauti di nazionalità italiana signori Cosmovici, Guidoni e Malerba, fa presente che gli stessi hanno iniziato la propria attività d'addestramento, in previsione della missione TSS-1 di cui alle premesse, sin dallo scorso gennaio.*

*Per quanto attiene poi i lanci è opportuno qui far presente che studi di scenario e di mercato delle attività spaziali pongono chiaramente in evidenza la necessità di utilizzare sistemi di lancio capaci di soddisfare la crescente esigenza di porre in orbita piccoli satelliti (fino a 600 chilogrammi) dedicati a missioni scientifiche di telecomunicazione e di osservazioni della terra.*

*In particolare, il progresso raggiunto nella miniaturizzazione dei componenti elettronici rende ormai possibile contenere in dimensioni e pesi apparati di altissime prestazioni.*

*Per questa ragione nel piano spaziale nazionale 1991/1995 l'ASI sta sottoponendo*

alle autorità di Governo, una linea prioritaria di intervento rappresentata da un programma articolato orientato allo sviluppo e alla realizzazione di un vettore scout potenziato che metterà in condizioni il Paese di dotarsi, a medio termine, di una capacità di lancio autonoma.

In tale contesto rientra, senza dubbio, come prima importante fase di sviluppo il programma San Marco Scout ideato dal professor Broglio, che dovrà prevedere sin dall'inizio pieno coinvolgimento anche dell'industria nazionale.

In considerazione di quanto sopra si può senz'altro affermare che il programma San Marco Scout dell'università di Roma di cui il CIPE ha già approvato lo sviluppo del sistema per un importo complessivo di 90 miliardi di lire in tre anni, rappresenta una linea strategica importante nell'ambito delle attività promosse e coordinate dall'agenzia spaziale italiana.

Quanto sopra sembrerebbe dover quindi dissipare ogni preoccupazione sulla presunta inattività dell'agenzia in parola e sulla conseguente necessità di un suo commissariamento.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO, VALENSISE e MANNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria si trova da anni in uno scandaloso stato di precarietà a causa dei tanti cantieri — per lavori di manutenzione e ammodernamento — in corso da tempo immemorabile e mai portati a termine;

sin dal 1987 la legge finanziaria di quell'anno autorizzava la spesa di 850 miliardi da suddividersi nei tre anni successivi per ammodernamenti e ristrutturazione della Salerno-Reggio Calabria;

risulta che fino al 1989 siano stati effettuati pagamenti per soli 36 miliardi, con impegni assunti per soli circa 100

miliardi, e che quindi esiste una rilevante cifra di residui passivi di quasi 600 miliardi;

quali urgenti iniziative ritenga di adottare al riguardo per garantire il completamento celere di tutti i lavori in corso ed assicurare lo scorrimento del traffico sull'importante arteria stradale —:

quale relazione esiste tra la situazione di dissesto della Salerno-Reggio Calabria con i ritardi nel completamento dei lavori in corso, oltreché la lentezza nell'impegno dei fondi all'uopo stanziati, e le assurde notizie di un trasferimento dell'autostrada stessa all'IRI, diffuse anche da ambienti governativi e volte, ove fondate, a privilegiare gli interessi della Azienda di Stato e non quelli dell'utenza che (con una simile logica sarebbe inevitabile) potrebbe essere costretta, prima o poi, a dover corrispondere l'importo di un pedaggio dal quale è stato sinora esentata, per ovvi motivi di supporto alla sempre più disastrosa economia meridionale. (4-19801)

RISPOSTA. — Per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono stati stanziati negli esercizi finanziari dal 1987 al 1990 mille miliardi di lire, di cui 150 per opere di manutenzione ordinaria, 365 miliardi per opere di consolidamento e 362 miliardi per ulteriori opere di manutenzione straordinaria.

Nel quadro di un generale ammodernamento dell'anzidetta autostrada, sono stati predisposti da parte dell'ANAS progetti per circa 1.800 miliardi di lire, che comprendono anche la realizzazione della terza corsia. L'esame di tali progetti resta peraltro subordinato all'acquisizione da parte del bilancio dell'azienda delle necessarie risorse finanziarie.

Per quanto concerne l'ipotizzato trasferimento all'IRI dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria nessuna decisione è stata assunta al riguardo dal Governo, pur dovendosi prendere atto che tale soluzione è stata caldeggiata da parte di autorevoli esponenti politici e di responsabili dell'IRI.

In proposito non può non ribadirsi quanto già rappresentato in Senato in sede

di risposta all'interrogazione del senatore Murmura (n. 3-01061) nella seduta dell'8 maggio 1990, e cioè che occorre, prima di assumere ogni decisione, procedere ad una verifica approfondita sotto il profilo tecnico finanziario da inquadrare negli interventi globali concernenti la viabilità nel Mezzogiorno, senza trascurare in ogni caso l'ammodernamento della statale 106 Ionica.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuseppe Galazzi nato a Magnago (Milano) il 7 aprile 1935 e residente in Busto Arsizio, via Milazzo, 1.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, essendo prossimo al pensionamento, sollecita il relativo decreto. (4-17129)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, con decreto n. 198864 del 18 ottobre 1989, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Galazzi Giuseppe ha concesso al medesimo, ai fini di pensione, la ricongiunzione ex art. 2 della legge n. 29 del 1979 di anni 13 e giorni 28 di servizio con iscrizione all'INPS, previo pagamento del contributo di lire 1.289.265.*

*Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato, con ministeriale n. 129502/2747070 del 28 ottobre 1989 per l'accettazione; accettazione che risulta pervenuta a questa amministrazione il 19 dicembre 1989.*

*Si fa, altresì, presente che, essendo il signor Galazzi cessato dal servizio in data 7 ottobre 1990, con nota del 24 novembre 1990 è stata chiesta al comune di Busto Arsizio la documentazione di rito onde provvedere alla liquidazione della pensione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, per il periodo trascorso nella pubblica sicurezza (dal 10 dicembre 1952 al 29 ottobre 1958), intestata a Luigi Potenza, nato a Vernole (Lecce) il 12 marzo 1932 e residente in Busto Arsizio, via Cattaro, 5. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano e la relativa documentazione è stata inviata sin dal 1984; il Potenza è prossimo al pensionamento e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-17132)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, con nota del 9 marzo 1990 n. 7550089, ha comunicato al signor Potenza Luigi, che il servizio da lui reso nel disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dal 12 dicembre 1952 al 25 ottobre 1958, è ricongiungibile, ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, con quello che tuttora presta alle dipendenze del comune di Busto Arsizio.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Teresa Melli, nata a Busto Arsizio il 5 maggio 1945, ed ivi residente in via Lodi 8-bis. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 26 marzo 1983; da oltre sette anni la signora Melli è in attesa del relativo decreto. (4-18412)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione, ex articolo 2, della legge n. 29 del 1979 della signora Melli Teresa, cui è*

stato attribuito il n. 421427, con nota del 24 novembre 1990, inviata per conoscenza all'interessata, ha chiesto al comune di Busto Arsizio, la retribuzione in godimento della predetta alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, che quest'amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bruna Sgherbini, nata a Villanova Monferrato (AL) il 14 marzo 1944, e residente in Busto Arsizio in via Rossini 115. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 10 ottobre 1987; la signora Sgherbini è in attesa del relativo decreto. (4-18413)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione, con decreto n. 211628 del 18 luglio 1990, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Sgherbini Bruna in data 1° ottobre 1987, ha concesso alla medesima la ricongiunzione, ex articolo 2, della legge n. 29 del 1979, ai fini di pensione, di anni 6, mesi 1 e giorni 5 di servizio con iscrizione all'INPS, previo pagamento del contributo di lire 1.769.340 in unica soluzione oppure di lire 16.455 mensili per 12 anni nel caso di pagamento in forma rateale.

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessata, con ministeriale n. 673723/7867926 del 28 luglio 1990 per l'accettazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luigina Cigoli, nata a Milano il 25 marzo 1934, e residente in Busto Arsizio in via B. Cellini, n. 15. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01-bis dell'INPS di Milano e di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 settembre 1980; la signora Cigoli, da 10 anni, è in attesa del relativo decreto. (4-18416)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex articolo 2 della legge n. 29 del 1979 della signora Cigoli Luigina, cui è stato attribuito il n. 263965, quest'amministrazione in data 10 maggio 1982 ha chiesto alle sedi INPS di Milano e di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quelle gestioni.

Ora, mentre la sede dell'INPS di Varese ha inviato il prospetto dei contributi relativamente ai periodi di propria competenza, quella di Milano, invece, non ha, a tutt'oggi, ancora provveduto; pertanto, con ministeriali n. 7731829 del 30 settembre 1986 e del 24 novembre 1990, diretta quest'ultima per conoscenza all'interessata, è stato sollecitato alla predetta sede INPS tale adempimento.

Si assicura, che quest'amministrazione, non appena in possesso di tale documentazione, provvederà alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere ammessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PICCHETTI, STRADA, MAINARDI FAVA, CICERONE, MANGIAPANE, BARBIERI, CORDATI ROSAIA, MINOZZI, MONTECCHI, RECCHIA e UMIDI SALA. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

per la quarta volta in dodici mesi, recentemente, si è svolto uno sciopero dei macchinisti e degli operai della linea « A » della metropolitana di Roma, per denunciare le gravi condizioni di degrado ambientale che debbono subire, sia loro sia gli utenti, durante il funzionamento del servizio;

grave preoccupazione destano soprattutto le condizioni dell'impianto di aerazione che non consente un sufficiente e continuo ricambio di aria, facendo notevolmente salire la temperatura ambiente; la presenza di polveri di amianto, rilasciate dal sistema di freni delle vetture e dalla coibentazione delle gallerie e delle stazioni; la non collaudata efficienza del sistema antincendio;

a tali rischi gravissimi per la salute e la incolumità è sottoposta una massa ingentissima di utenti e lavoratori della metropolitana —:

se sono a conoscenza di questa gravissima situazione;

quali strumenti intendono adottare per acquisire ulteriori elementi di conoscenza e disporre di un sistema di rilevazione della qualità dell'aria (con particolare riferimento alle polveri di amianto) e delle condizioni ambientali nei sotterranei delle metropolitane;

quali misure intendano emanare per garantire ai cittadini, ai lavoratori ed agli utenti della metropolitana, le necessarie condizioni di sicurezza. (4-15124)

*RISPOSTA. — Il comune di Roma ha affidato alla IM. Intermetro la progettazione e l'esecuzione di dieci pozzi di ventilazione da ubicare ai terminali delle linee Ottaviano, Anagnina e nella tratta Porta Furba-Anagnina.*

*La Regione Lazio, con provvedimento legislativo 27 settembre 1989, ha concesso all'ACOTRAL un contributo di 10 miliardi per l'acquisto di veicoli di servizio a trazione elettrica per la manutenzione degli impianti della linea A, nonché di veicoli speciali di servizio per la pulizia delle gallerie.*

*Quanto alle condizioni ambientali, sono stati effettuati presso la stazione di piazza Vittorio, Barberini e Ottaviano, da apposite commissioni, indagini che hanno permesso di accertare che tutti i valori rilevati sono inferiori al valore limite di concertazione TLV (circa la decima parte) e che nelle posizioni esaminate non erano presenti rischi derivanti da sostanze aerodisperse con specifica azione patogena.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*POLIDORI e FAGNI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere rispetto alla grave situazione che si è determinata a seguito delle inadempienze della società Edilstrade che opera a S. Vincenzo (LI) che costruisce un tratto della nuova Aurelia, relativamente al fatto che l'impresa non provvede da tempo al versamento delle quote arretrate (oltre 200 milioni) dovute alla cassa edile. Questa situazione ha costretto i lavoratori a scendere più volte in sciopero, lo stesso salario mensile è messo in discussione. Gli stessi sindaci della zona, la Regione e l'ANAS sono stati interessati, senza peraltro riuscire a rimuovere questa incresciosa situazione, che rischia di rendere ancora una volta il problema della viabilità in quella area sempre più pericolosa e di ritardare il suo completamento. (4-20356)*

*RISPOSTA. — L'impresa EDIL-STRADE SpA, esecutrice, per conto dell'ANAS, dei lavori per l'adeguamento della strada statale n. 1, via Aurelia, nel tratto Follonica nord-Cecina, dal mese di ottobre 1989 ha omesso di versare gli importi dovuti alla Cassa edile di Livorno, mentre non ha effettuato i versamenti dei contributi assicurativi e previdenziali sin dal gennaio 1989. La stessa impresa, inoltre, è incorsa in ritardi per quanto riguarda la corresponsione dei salari alle maestranze.*

*A seguito di tale situazione, l'ANAS ha intrapreso la procedura per il pagamento d'ufficio delle retribuzioni arretrate ai sensi*

dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063.

La situazione debitoria dell'impresa ammonta a circa lire 1.592 milioni, di cui circa lire 1.154 milioni, verso l'INPS di Livorno per contributi a far data dal gennaio 1989, circa lire 285 milioni con la Cassa edile ed infine lire 152 milioni circa per la retribuzione ai dipendenti relativa al mese di giugno 1990. La stessa impresa ha poi raggiunto una intesa, sia con i dipendenti che con le organizzazioni sindacali, che prevede un piano di risanamento per tutte le somme dovute sia per retribuzioni che per contributi alla Cassa edile, rendendo quindi superata la procedura del pagamento d'ufficio delle retribuzioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PROVANTINI, SOAVE, TESTA ENRICO, SERAFINI MASSIMO e MARRI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che

le zone archeologiche di Carsulae e Otricoli, con gli importanti resti di epoca romana, rivestono un rilevante valore storico, culturale, ambientale, possono costituire ulteriori punti di riferimento della valorizzazione turistico-culturale non solo della regione dell'Umbria, ma del paese;

nell'area di Carsulae nonostante questo indubbio interesse le campagne di scavo sono ferme da 16 anni ed è bloccata ogni iniziativa volta a dotare la stessa area di infrastrutture che, rispettose dell'ambiente, consentano allo stesso tempo la difesa delle opere venute alla luce, la loro fruibilità —:

per quali motivi non sono stati spesi e neppure impegnati i finanziamenti per un miliardo e cinquanta milioni stanziati nel primo riparto della legge 449 dell'87 per le aree archeologiche di Carsulae e di Otricoli;

inoltre, se il Ministero, anche attraverso i propri uffici (sovrintendenze) intenda programmare una campagna di

scavi nelle due importanti zone archeologiche romane di Carsulae ed Otricoli;

se intende farlo utilizzando i finanziamenti previsti dalla legge 449 dell'87;

se intenda procedere a questo fine attraverso una effettiva collaborazione con la regione e gli enti locali secondo un organico progetto che configuri la piena, migliore utilizzazione;

infine, quali misure intende adottare perché i propri uffici (sovrintendenze) approvino e consentano almeno la installazione della segnaletica turistica e di ogni iniziativa di promozione e di servizio turistico approntato dalla competente azienda di promozione turistica.  
(4-07699)

RISPOSTA. — La soprintendenza archeologica per l'Umbria ha sempre tenuto nella dovuta e prioritaria considerazione, nell'ambito dei programmi e compatibilmente con le possibilità consentite dai fondi ordinari disponibili, le esigenze di conservazione e valorizzazione delle aree archeologiche di Carsulae e Otricoli, in particolare attraverso interventi di restauro, consolidamento e manutenzione dei monumenti. Si ritiene, infatti, che si debbano privilegiare, in linea generale, gli interventi di restauro rispetto ai nuovi scavi, soprattutto nell'area archeologica di Carsulae nella quale i resti sepolti non corrono pericoli di manomissione. Pertanto, i fondi a disposizione sono finalizzati prioritariamente al restauro e alla valorizzazione delle notevoli strutture monumentali già scoperte ed emergenti e ad interventi di adeguamento strutturale e funzionale delle aree archeologiche anche se, soprattutto per quanto riguarda Otricoli, viene portato avanti, gradualmente e sistematicamente, lo scavo dell'antica città. È sempre più viva, infatti, nel mondo scientifico archeologico la consapevolezza della necessità di conservare adeguatamente quanto è stato portato alla luce, rispetto a una incessante continuo impegno richiesto dal restauro di monumenti ridotti a ruderi, privi ai coperture.

I fondi speciali stanziati ai sensi della legge n. 449 del 1987 sono stati destinati



per un importo di 600 milioni di lire ad interventi di sistemazione, protezione, adeguamento strutturale e funzionale dell'area archeologica di Otricoli e per un importo di 450 milioni di lire all'acquisto di immobili compresi nelle aree archeologiche di Carsulae e Otricoli. Tali fondi sono già stati impegnati, in parte mediante l'esercizio del diritto di prelazione sulla vendita di un terreno compreso nell'area archeologica di Otricoli (decreto ministeriale 24 dicembre 1988), in parte mediante due proposte di esproprio finalizzate rispettivamente a un ampliamento dell'attuale area archeologica demaniale di Carsulae e all'acquisizione di gran parte dell'area centrale della città antica di Otriculum. Inoltre, con i fondi stanziati ai sensi della legge n. 67 del 1988 (300 milioni) sono attualmente in corso di ultimazione i lavori per la recinzione dell'area demaniale di Carsulae e per l'allaccio dell'energia elettrica.

Infine, in merito a una nuova installazione della segnaletica turistica (già posta in opera anni fa dall'azienda di turismo) e all'attivazione di altre iniziative di promozione e di servizio turistico, la predetta soprintendenza è ovviamente disponibile ad esaminare preliminarmente le proposte degli enti interessati, in modo da concordare le soluzioni che consentano una migliore fruibilità dei complessi archeologici nel pieno rispetto delle loro caratteristiche archeologiche e ambientali.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RALLO. — Al Governo. — Per sapere — premesso che

la società ALFAECOLOGICA srl ha presentato, in data 22 novembre 1988, istanza al comune di Enna per ottenere la concessione di un terreno, in prossimità di Valguarnera, zona Ciaramiti, per realizzare un inceneritore di rifiuti speciali ospedalieri provenienti da diverse regioni italiane;

considerando l'infelicità della scelta, dato che l'area interessata dista pochi chilometri sia da una grande industria

alimentare come quella del panificio « Val Dittaino », sia dal centro abitato di Valguarnera e che in tutta la zona circostante esistono vaste coltivazioni di grano duro tra le migliori della Sicilia;

il comune di Valguarnera ha recentemente deliberato all'unanimità di rifiutare una tale installazione per il nocuo che potrebbe derivare ai cittadini e all'ambiente;

ricordando passate vicende riguardanti il deposito di scorie radioattive che l'ENEL avrebbe voluto realizzare nella miniera di Pasquasia che suscitò le legittime reazioni degli ennesi e dei siciliani —:

se non ritenga d'intervenire urgentemente affinché non si abbia a realizzare nella zona prescelta l'installazione di questo inceneritore di rifiuti speciali che arrecherebbe un grave danno sia ambientale che economico nel territorio in oggetto e soprattutto alla troppo vicina Valguarnera. (4-11846)

RISPOSTA. — La Alfa ecologica, dopo i pareri negativi espressi dalla commissione provinciale territorio e ambiente e dal consiglio comunale di Enna al rilascio dell'autorizzazione per la costruzione di un inceneritore di rifiuti speciali ospedalieri, non ha sollecitato ulteriormente il rilascio dell'autorizzazione. Stante la situazione, si può ritenere chiusa la vicenda.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RAUTI e PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

la giunta del comune di Brescia ha approvato il progetto per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia con annesso ampio parcheggio da edificarsi in via Spalti San Marco;

la costruzione del parcheggio prevedrebbe la eliminazione di diversi tigli secolari, perpetrando un ennesimo danno alla già precaria flora urbana;

la notizia ha provocato la giusta protesta della popolazione, come dimostrato dai molti articoli sulla stampa locale e nazionale e dai molti telegrammi di protesta giunti al sindaco di Brescia, avvocato Pietro Padula;

l'avvocato Leonardo Peli, d'intesa con l'associazione nazionale ambientalista « Azione Ecologica », ha presentato un esposto alla pretura ed alla procura della repubblica di Brescia, anche al fine del sequestro degli alberi stessi, qualora ne ricorrano gli estremi, e per impedire l'eventuale protrarsi di situazioni illecite —:

se siano state concesse e verificate tutte le autorizzazioni amministrative per l'eventuale taglio degli alberi;

quali siano state, nel caso dei tigli di Brescia, uno dei pochi polmoni verdi della città, le iniziative adottate dai Ministeri competenti a salvaguardia del patrimonio ambientale minacciato.  
(4-20577)

*RISPOSTA. — La costruzione di parcheggi per 540 posti macchina annessi al nuovo palazzo di giustizia di Brescia, comporterebbe effettivamente l'abbattimento di 130 tigli. Il progetto è stato approvato con delibere del consiglio comunale del 30 giugno 1986 e del 20 gennaio 1987 ed ha suscitato numerose proteste delle forze politiche e sociali e della cittadinanza. La giunta comunale sta tentando di risolvere il problema, ponendo allo studio un progetto che prevede lo sradicamento dei tigli e la loro messa a dimora in altra zona: a tal fine è stata contattata una ditta locale che ha garantito l'attecchimento degli alberi in misura del 90 per cento. La questione è di stretta competenza dell'autorità locale che, peraltro, sta provvedendo e non si ravvisa la necessità d'intervento da parte di questo Ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*RENZULLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

con legge n. 86 del 26 marzo 1986 «Ristrutturazione dei ruoli ANAS e decentramento di competenze» è stato soppresso il compartimento della viabilità ANAS di Bolzano; è stato istituito il compartimento di Trento; è stato trasformato il compartimento di Bolzano in sezione staccata del compartimento di Trento; è stata istituita la sede di Belluno come sezione staccata del compartimento di Venezia;

in gran parte della montagna esiste la «questione delle comunicazioni» nel cui ambito ha l'ovvio rilievo il comparto stradale, da troppo tempo trascurato in termini di investimenti e di manutenzioni;

nel Bellunese la «questione delle comunicazioni» assume un significato strategico, come dato irrisolto dell'isolamento di una provincia, assolutamente ricca di potenzialità turistiche —:

se non ritenga di promuovere una immediata verifica circa la attuabilità della previsione di cui alla legge n. 86 del 1986 quanto attiene la provincia di Belluno, avuto conto della necessità obiettiva di una zona di montagna specialmente in ordine alle dotazioni di mezzi, di organici di personale, di schemi organizzativi.  
(4-16545)

*RISPOSTA. — L'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) si è da tempo attivata per consentire la piena applicazione della legge n. 86 del 1986, anche se la necessità di contemperare, per quanto possibile, le esigenze del personale dipendente coinvolto, nonché le difficoltà incontrate nel reperimento di immobili idonei, nel rispetto delle complesse procedure imposte dalla vigente normativa (certificato di inesistenza di beni demaniali idonei e disponibili, valutazione dell'Ufficio tecnico erariale (UTE), acquisizione parere dell'Avvocatura generale, acquisizione parere delle organizzazioni sindacali, eccetera) non ha fin qui consentito l'acquisizione di idonei locali ove allocare la sede compartimentale di Trento, mentre è in corso di perfeziona-*

mento il contratto per l'acquisto dalla ditta A. EDILCO della sede della sezione ANAS di Belluno, che è già nella disponibilità del compartimento ANAS di Venezia.

A tale costituita sezione ANAS di Belluno sono stati conferiti, dall'ex compartimento ANAS di Bolzano, il personale di esercizio e l'intera dotazione di mezzi già impiegati sulla rete statale bellunese.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

RONCHI, TAMINO e RUSSO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

in data 29 luglio 1988 la Camera dei Deputati approvava a larghissima maggioranza due risoluzioni unitarie, sottoscritte tra gli altri dall'onorevole Tamino di D.P., una di esse impegnava formalmente il Governo: a presentare entro il 31 ottobre un piano di bonifica dell'area dello stabilimento Farmoplant di Massa, ed entro il 31 dicembre un piano di disinquinamento, risanamento e recupero delle aree Farmoplant ed Enichem e più in generale dell'intera zona industriale apuana, « anche ai fini di un reimpiego dei lavoratori »; a predisporre interventi economici a favore degli operatori del turismo e del commercio nell'area interessata, a definire un piano di interventi produttivi compatibili con l'ambiente ed a sollecitare nello stesso senso gli enti di gestione delle partecipazioni statali; ad intraprendere ogni azione verso la Montedison per il risarcimento dei danni (ex articolo 18 legge 8 luglio 1986, n. 349); ad assicurare ai dipendenti che erano direttamente od indirettamente occupati nello stabilimento le provvidenze previste dalla legge; ed infine a riferire, entro sessanta giorni dalla data del 29 luglio, al Parlamento sull'andamento delle azioni per l'integrale bonifica dell'area dello stabilimento;

a quattro mesi da quella data il Governo risulta largamente inadempiente, non esistendo. a quanto è dato sapere,

alcun piano organico di bonifica e risanamento, se non quello autonomamente elaborato da Medicina democratica, dall'Assemblea permanente dei cittadini di Massa, da Agrisalus e dal Centro per la salute « G. Maccararo »; detto piano veniva presentato fin dal gennaio 1988 al Ministero dell'ambiente senza che ne venisse alcun riscontro nonostante i ripetuti solleciti per iscritto da parte delle Associazioni proponenti e del Dipartimento ambiente di democrazia Proletaria, mentre dalla *Direction Générale Environnement* della CEE, alla quale lo stesso piano era stato inviato per conoscenza, perveniva nello scorso giugno una lettera di apprezzamento per il progetto (valutato positivamente sia dal Parlamento Europeo che dal Comitato Economico e Sociale della CEE) con disponibilità ad un esame finale per il suo finanziamento da parte della CEE, ed analogo apprezzamento veniva al progetto dai Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale Toscano;

rimane dunque drammaticamente incerta la sorte dei lavoratori già impiegati nello stabilimento, e frustrate le aspettative della popolazione, che deve sopportare, dopo decenni di inquinamento, il pesante impatto ambientale degli impianti, materiali e scorie lasciate dietro di sé dalla Montedison;

nel dibattito parlamentare precedente alla votazione delle risoluzioni già richiamate, deputati della stessa maggioranza, a nome dei rispettivi Gruppi, giunsero fino a subordinare all'impegno della Montedison per il risanamento del danno ambientale prodotto, l'atteggiamento del Governo e della maggioranza sull'accordo fra ENI e Montedison e sui finanziamenti richiesti da Montedison allo Stato —:

se non ritenga doveroso, sia pure con grave ritardo, rispettare l'impegno a riferire sollecitamente al Parlamento sullo stato degli adempimenti previsti dalle risoluzioni del 29 luglio, con particolare riferimento alla garanzia del salario ai

lavoratori (per i quali dal prossimo febbraio scade il periodo concordato di cassa integrazione) e alla necessità di assicurare nuove prospettive di lavoro nell'area di Massa nel rispetto delle compatibilità ambientali;

se non ritenga utile, in vista di tale adempimento e del prevedibile ed auspicabile dibattito parlamentare che ne scaturirà, convocare ed ascoltare le Associazioni che hanno elaborato e proposto il già ricordato Piano di risanamento, valutato positivamente anche da molti lavoratori dell'ex-Farmoplant in una recente assemblea aperta alle forze politiche di Massa. (4-10044)

**RISPOSTA.** — Vennero, come noto, immediatamente adottati provvedimenti di sospensione dell'attività della ditta Farmoplant sia da parte di questo Ministero, con l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 8 della legge n. 59 del 1987, che del sindaco di Massa, con la definitiva chiusura dello stabilimento. Il Ministero dell'ambiente ha promosso azione di risarcimento del danno ambientale nei confronti della Farmoplant: il giudizio è tuttora in corso.

È stato, comunque, il dipartimento della protezione civile che ha seguito l'evolversi della situazione fin dalla data dell'incidente con due commissioni, nominate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, aventi lo scopo sia della messa in sicurezza dell'impianto per la prevenzione di ulteriori incidenti, sia di provvedere alla definizione del piano di bonifica.

La seconda commissione di esperti, in cui è rappresentato anche il Ministero dell'ambiente, è stata istituita per rivisitare il piano di bonifica dello stabilimento redatto dalla prima, alla luce delle perplessità ed esigenze avanzate dagli enti locali e dall'opinione pubblica, soprattutto con riferimento alla riaccensione dell'impianto di incenerimento. Nel documento finale viene raccomandato l'avvio immediato del piano di bonifica soprattutto per evitare ogni possibile deterioramento delle condizioni di sicurezza realizzate dagli interventi precedentemente attuati. Viene ribadita la neces-

sità di una limitata riaccensione (cento ore) dell'impianto di incenerimento che, bruciando i reflui gassosi dei materiali stoccati nei serbatoi, ne consentirebbe l'asportazione e lo smaltimento: parte dei rifiuti classificati speciali sono stati, nel corso dell'anno 1989, già asportati come questo Ministero ha precisato rispondendo, in data 7 giugno scorso all'interrogazione dell'onorevole Tamino n. 4-17292.

La Farmoplant insiste per una riattivazione dell'inceneritore per la termodistruzione in loco, mentre le autorità locali auspicano altre soluzioni: il pretore di Massa, accogliendo il ricorso della Farmoplant, ha di recente revocato l'ordinanza con cui nel febbraio 1989 ne veniva vietato l'uso. È del 9 ottobre scorso, come noto, la decisione presa nel corso di un vertice a Palazzo Chigi, di riattivare per un breve periodo l'inceneritore: ultimato lo smaltimento dei reflui, l'impianto verrebbe definitivamente smantellato.

Nell'ambito delle iniziative di competenza di questo Ministero si fa presente che nel programma triennale 1989-91, approvato con delibera CIPE in data 3 agosto 1990, la provincia di Massa Carrara, quantunque non dichiarata area a rischio, è stata inserita nel programma speciale ARIS (pag. 119) che prevede un finanziamento pari al 9 per cento di quanto stabilito per le aree di cui all'articolo 6 della legge n. 305 del 1989, unitamente allo stabilimento ENICHEM di Manfredonia.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**RONZANI.** — Al Ministro dell'ambiente.  
— Per sapere — premesso che:

il 30 marzo 1990 codesto Ministero ha risposto all'interrogazione dello scrivente relativa alla richiesta di sfruttamento minerario avanzata dalla società « Minerali Industriali s.r.l. »;

la risposta non tiene conto dello studio inviato al Ministero dalle amministrazioni comunali di Mezzana e Soprana (VC) dal quale risulta che l'eventuale estrazione avverrebbe: a) in possi-

mità di numerose captazioni e sorgenti che alimentano la quasi totalità degli acquedotti frazionali; *b)* vicino a più centri abitati se è vero che alcuni edifici si trovano a non più di 75 metri di distanza e in un raggio di 400 metri sono comprese tutte le frazioni del comune di Soprana, a cui nella risposta del Ministro non si fa menzione;

l'intervento riguarderebbe non già una superficie dichiarata di 6 ettari bensì di 11 come i documenti possono, senza ombra di dubbio, comprovare;

il progetto presentato dalla società presenta vistose e significative lacune in ordine alle vie di accesso verso la miniera che dovrebbero interessare 2,5 chilometri di territorio;

se approvato, esso comporterebbe l'inquinamento delle acque del torrente che alimenta la diga sull'Ostola per la quale vi è chi propone un uso per scopi idropotabili;

la giunta regionale del Piemonte, con deliberazione n. 32/33622 del 19 dicembre 1989 ha negato l'autorizzazione alla esecuzione delle opere di coltivazione mineraria ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 616 riconoscendole suscettibili di determinare una grave alterazione del contesto ambientale interessato, soggetto a tutela;

il consiglio regionale del Piemonte, con mozione n. 757 del 22 febbraio 1990, votata all'unanimità, ha impegnato la giunta regionale ad esprimere parere negativo in ordine alla compatibilità ambientale del progetto ed in particolare per gli aspetti idrogeologici e paesaggistici;

considerato il pressapochismo con cui codesto Ministero ha risposto alla precedente interrogazione —:

se, diversamente da quanto burocraticamente e genericamente asserito, non ritenga di dover:

1) approfondire seriamente il problema convocando, se necessario, i rappresentanti delle due amministrazioni co-

munali e del comitato popolare costituitosi spontaneamente;

2) negare l'autorizzazione e, in considerazione dell'importanza delle questioni sollevate, rispondere urgentemente a questa terza interrogazione parlamentare. (4-19596)

*RISPOSTA. — L'istanza per l'apertura della miniera in comune di Mezzana Mortigliengo da parte della società Minerali industriali di Novara è ancora in fase istruttoria presso il competente coordinamento provinciale del corpo forestale dello Stato di Vercelli, ai sensi della legge n. 45 del 1989. I sopralluoghi preliminari non hanno fatto emergere motivazioni di ordine idrogeologico per negare l'autorizzazione nell'area vincolata. Tuttavia le autorità competenti ritengono indispensabile considerare, congiuntamente con il settore prevenzione rischio geologico, taluni aspetti di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei.*

*Per queste ragioni è stata richiesta agli enti interessati una relazione geologica e tecnica per evidenziare le eventuali conseguenze negative dal punto di vista idrogeologico all'apertura della miniera.*

*Per quanto concerne invece, l'apertura di una miniera sull'area di 10.8 ettari in località Cascina Bonino di Soprana, richiesta sempre dalla società Minerali industriali di Novara, la regione Piemonte ha negato l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. In conseguenza di ciò si ritiene che la società concessionaria stia attualmente rivedendo i programmi di ricerca e di coltivazione.*

*La situazione, allo stato, non necessita di interventi di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*SAVINO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

nella zona di Marina di Maratea (PZ) pare sia in corso, proprio vicino alla spiaggia, un intervento edilizio che ferisce gravemente un ambiente finora validamente tutelato;

appare incomprensibile il rilascio delle prescritte autorizzazioni da parte di enti finora distintisi per la positiva utilizzazione del territorio;

il futuro sviluppo economico dell'intera zona dipende dal rafforzamento — e non dall'abbandono — di questa positiva tradizione e tutela dei beni ambientali;

il piano paesaggistico *in itinere* a cura della regione Basilicata esclude qualsiasi intervento in tale area —

se non ritengano necessario intervenire immediatamente per impedire che il danno venga consumato, per il ripristino della situazione precedente e per assumere le iniziative atte ad individuare le connesse responsabilità amministrative.

(4-21160)

**RISPOSTA.** — *Le opere citate nell'interrogazione si riferiscono alla costruzione di un edificio a due livelli fuori terra coperti a terrazzo da adibire ad uso ricreativo pubblico (bar, night, spogliatoi e servizi) a servizio delle vicine spiagge.*

*L'intervento ricade in zona vincolata, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, con decreto ministeriale 24 maggio 1966 e la stessa è disciplinata dal piano paesistico (Maratea, Trecchina, Rivello) adottato dalla Regione Basilicata con delibera della giunta regionale n. 3997 del 27 luglio 1989 in ottemperanza dell'articolo 1/bis della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso).*

*Il progetto per la realizzazione del fabbricato è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, dalla Regione Basilicata con provvedimento n. 942 del 2 novembre 1988, ed i lavori sono iniziati nel novembre del 1990 previa concessione edilizia n. 118 rilasciata dall'amministrazione comunale di Maratea in data 13 ottobre 1989 a seguito dell'avvenuta adozione del citato Piano Paesistico.*

*In merito al paventato danno ambientale determinato dalla realizzazione del fabbricato in questione, si fa rilevare che l'area interessata dall'intervento è circoscritta da due lati dalla strada comunale esistente e che le zone limitrofe ad essa sono coperte da una vegetazione arbustiva di mediofusto che occlude la vista del fabbricato anche dal lato mare quasi per l'intera sua altezza che è di metri 7,50. Pertanto l'incidenza ambientale e percettiva determinata dalla costruzione è da considerarsi modesta anche se allo stato attuale dei lavori l'area appare alterata in quanto non è stata ancora realizzata la prevista sistemazione esterna a verde e il fabbricato, realizzato solo nelle strutture, si presenta ora a tre livelli fuori terra dovendosi ancora interrare, come da progetto, l'intero primo livello.*

*Si precisa infine che, riscontrate alcune difformità in corso d'opera, questo Ministero con telegramma n. 1349 II G/1 del 14 maggio 1990 ha disposto la sospensione dei lavori in oggetto, ribadita con il telegramma n. 1995 II G/1 del 6 luglio 1990, segnalando l'abusivismo alla procura della Repubblica di Lagonegro, alla pretura di Lauria (PZ) ed al comando stazione carabinieri di Maratea.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

**SCALIA, ANDREIS, MATTIOLI e FILIPPINI ROSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere —* premezzo che:

si ha notizia che in occasione dell'incontro tenutosi il 15 febbraio 1989 a palazzo Chigi, presenti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Cristofori, il Ministro della protezione civile, sindacalisti ed amministratori locali sul tema della bonifica degli impianti Farmoplant di Massa, sarebbe emerso che il Governo considera conclusi i lavori della commissione ministeriale anche per quanto concerne l'utilizzazione di un inceneritore, omettendo di considerare che tale commissione ha acquisito dati e

ipotesi di soluzione soltanto dal piano Montedison, non vagliando ipotesi alternative;

il 25 ottobre 1987 la popolazione di Massa Carrara si esprimeva tramite referendum per lo smantellamento della Farmoplant e in modo specifico dell'inceneritore; dopo l'esplosione del luglio 1988 è stata chiesta la chiusura immediata e definitiva, attuata con deliberazione della giunta regionale (22 luglio 1988) e del consiglio comunale (8 agosto 1988); il 30 dicembre 1988 è stato presentato al Parlamento europeo un progetto per la costituzione di un centro di ricerca per le bonifiche ambientali in area Farmoplant non solo per la bonifica locale, ma anche quale struttura qualificata di servizio nazionale ed europeo;

tutte le associazioni ambientaliste hanno proposto una commissione di tecnici di loro fiducia con il mandato di definire un percorso di messa in sicurezza e di bonifica senza dover ricorrere all'uso dell'inceneritore, nonché una commissione politica di controllo espressa dal movimento ecologista e dalle istituzioni locali;

infine, la competenza istituzionale per l'attivazione dell'inceneritore è solo del consiglio regionale, trattandosi di impianto per lo smaltimento di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 —;

se esista un'opzione governativa a favore dell'uso dell'impianto di incenerimento e, in caso, come questa opzione si raccordi al diverso avviso espresso dalla popolazione e dalle istituzioni locali;

perché il Governo non intende accettare l'istituzione di una commissione di fiducia della popolazione, proposta fatta propria anche dall'amministrazione provinciale di Massa, così da dare una prima risposta ai bisogni espressi dai cittadini;

se il Governo intenda sostenere, adottando i conseguenti provvedimenti, il progetto presentato alla CEE per la rea-

lizzazione del centro per le bonifiche ambientali. (4-18599)

*RISPOSTA. — È stato il dipartimento della protezione civile a seguire l'evolversi della situazione fin dalla data dell'incidente del luglio 1988, con due commissioni aventi lo scopo sia della messa in sicurezza dell'impianto per la prevenzione di ulteriori incidenti, sia per provvedere alla definizione del piano di bonifica.*

*La seconda commissione di esperti, in cui è rappresentato anche il Ministero dell'ambiente, è stata istituita per rivisitare il piano di bonifica dello stabilimento redatto dalla prima, alla luce delle perplessità ed esigenze avanzate dagli enti locali e dall'opinione pubblica, soprattutto con riferimento alla riaccensione dell'impianto di incenerimento. Nel documento finale viene raccomandato l'avvio immediato del piano di bonifica soprattutto per evitare ogni possibile deterioramento delle condizioni di sicurezza realizzate dagli interventi precedentemente attuati. Viene ribadita la necessità di una limitata riaccensione (cento ore) dell'impianto di incenerimento che, bruciando i reflui gassosi dei materiali stoccati nei serbatoi, ne consentirebbe l'asportazione e lo smaltimento: parte dei rifiuti classificati speciali sono stati, nel corso dell'anno 1989, già asportati come questo Ministero ha precisato rispondendo all'interrogazione del deputato Tamino n. 4-17296, risposta pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 9 luglio scorso.*

*La Farmoplant insiste per una riattivazione dell'inceneritore per la termodistruzione in loco, mentre le autorità locali auspicano altre soluzioni: il pretore di Massa accogliendo il ricorso della Farmoplant, ha di recente revocato l'ordinanza con cui nel febbraio 1989 ne veniva vietato l'uso.*

*È del 9 ottobre scorso, come noto, la decisione presa nel corso di un vertice a Palazzo Chigi, di riattivare per un breve periodo l'inceneritore: ultimato lo smaltimento dei reflui, l'impianto verrebbe definitivamente smantellato.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SOLAROLI e SERRA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

comune e provincia di Bologna, unitamente alla regione Emilia-Romagna, da oltre un anno hanno predisposto un progetto per un completo sistema di monitoraggio dell'aria della città e di comuni dell'area urbana sulla base di indicazioni e criteri predisposti dai Ministri dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane;

nonostante la grande attualità della questione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi concentrazioni urbane e le ripetute richieste e sollecitazioni, nessuna notizia è ancora pervenuta a queste amministrazioni circa gli impegni del Governo per la realizzazione di un sistema nazionale di monitoraggio di cui la rete bolognese è parte;

tale situazione di stallo è responsabile del ritardo del completamento di SARA e dell'attivazione di quella rete nazionale di controllo da tutti ritenuta essenziale per garantire il diritto dei cittadini alla conoscenza della qualità dell'aria e il dovere delle istituzioni di darvi corretta e completa risposta —:

come e con quali tempi intenda provvedere al progetto generale e in specifico rispetto a quello bolognese.

(4-17744)

RISPOSTA. — *È allo studio di questo Ministero il provvedimento per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 in ordine all'emanazione dei criteri per la raccolta dei dati sulla qualità dell'aria.*

*Si evidenzia, comunque, che nel programma triennale approvato con la delibera CIPE del 3 agosto 1990, in avviamento delle attività di cui all'articolo 7 della legge n. 305 del 1989, sono previste le tipologie degli interventi per il risanamento atmosferico ed acustico (pagine 62-65, progetto DISIA).*

*Nell'ambito di tale programma sono state elaborate delle schede di fattibilità (6-7) inserite nell'allegato B che, nello stabilire le condizioni di ammissibilità e di idoneità dei progetti per la concessione del finanziamento, indicano le linee-guida per la realizzazione delle reti di monitoraggio atmosferico-acustico e per il censimento delle emissioni inquinanti.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Reggio Calabria e precisamente nel territorio del comune di Canolo esiste un patrimonio ambientale e paesaggistico di notevole importanza denominato le « Dolomiti del Sud » scoperte nel 1780 da Deodat de Grated de Dolomieu, lo stesso scopritore delle Dolomiti Alpine. La bellezza del luogo è dovuta alla presenza di fitti boschi di leccio, canali e guglie di roccia, grotte anche di interesse paleontologico;

da qualche tempo le pareti di calcare sono segnate da orribili cave per l'estrazione degli inerti e da strade che conducono alle stesse, aperte prevalentemente per rifornire un cementificio di Siderno Marina;

ormai è noto a tutti che nell'estrazione di inerti in Calabria ha interessi particolari la criminalità organizzata;

in merito alla suddetta vicenda vi sono ad avviso degli interroganti delle responsabilità della regione e della Soprintendenza di Cosenza, che ha omesso di vincolare una zona tanto importante e suggestiva —:

se siano state accertate responsabilità degli uffici preposti alla salvaguardia dell'ambiente; e se non si intenda intervenire presso la Soprintendenza di Cosenza affinché prenda dei provvedimenti



immediati al fine di bloccare lo scempio che si sta verificando nel territorio del comune di Canolo;

se non ritenga opportuno interessare l'Alto Commissario alla lotta alla mafia sui possibili interessi della criminalità organizzata nelle estrazioni di inerti in Calabria; e assumere iniziative affinché sia aperta un'indagine su tutte le autorizzazioni riguardanti tali attività.

(4-11713)

*RISPOSTA. — L'individuazione delle aree da sottoporre a vincolo paesaggistico è delegata alle regioni, ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, con la facoltà del Ministero dei beni culturali di integrare gli elenchi delle bellezze naturali approvati dalle regioni.*

*Per quanto riguarda in particolare il problema cave, si comunica che la regione Calabria, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 23 del 1990, entro il 31 dicembre 1990 dovrà redigere un elenco delle cave di materiale lapideo esistenti ed entro il 30 giugno 1991 dovrà, poi, ridigerne un altro sulla base della determinazione dei fabbisogni regionali, con l'indicazione delle aree coltivabili ed i criteri e le norme per l'estrazione di materiali.*

*Per quanto concerne poi, le omissioni imputate alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria, lo stesso ente ha comunicato di aver approntato uno studio del territorio di Canolo per poter formulare una nuova proposta di vincolo che salvaguardi l'intera zona.*

*Intorno all'attività delle suddette cave, non è stata, infine, accertata, al momento, l'esistenza di interessi legati alla criminalità organizzata.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TAMINO, RONCHI, RUTELLI, AGLIETTA, RUSSO FRANCO, VESCE e CAPANNA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

lo smaltimento dei bidoni contenenti rifiuti tossico-nocivi a bordo della *Deep Sea Carrier* sarà attuato da un consorzio formato dai comuni di Livorno, Collesalveti e dalla società «Ecoetrusca»;

tale consorzio risulta a tutti gli effetti illegale in quanto, se è pur vero che la legge 397 autorizza i consorzi pubblico-privati, è altrettanto vero che la stessa normativa prevede l'indizione di una gara d'appalto per verificare la qualità dei servizi offerti e l'onere finanziario. La gara non è mai stata indetta e l'accordo è stato proposto tramite canali preferenziali ad una sola ditta (l'Ecoetrusca appunto);

l'azienda Ecoetrusca non offre le minime garanzie di sicurezza e trasparenza richieste. Infatti:

a) nei suoi impianti sono stoccati da lungo tempo bidoni in condizioni di massima insicurezza, con fuoriuscita di materiali inquinanti;

b) fra i fusti vi sono contenitori di rifiuti tossico-nocivi di dubbia provenienza, e l'area dell'Ecoetrusca non è autorizzata allo stoccaggio ed al trattamento di rifiuti di questo genere;

se nella regione Toscana è necessaria la creazione di una piattaforma per il ciclo di trattamento completo dei rifiuti, questo non significa la realizzazione di questa opera con aziende che si mostrano inaffidabili —:

come è stato realizzato l'accordo fra i comuni di Livorno, Collesalveti e la società Ecoetrusca, ed in specifico come e se è stata realizzata la gara d'appalto prevista dalla normativa in vigore;

in base a quali ragioni l'azienda Ecoetrusca è stata prescelta per far parte del consorzio indicato in premessa;

quali sono i termini dell'accordo tra Ecoetrusca ed enti locali e quali garanzie sono in esso contenute per permettere un'azione di trattamento dei rifiuti tossico-nocivi a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini;

quali provvedimenti intende prendere per verificare cosa è effettivamente stoccato nell'area di proprietà dell'Ecoetrusca, oltre alla sua provenienza;

se, alla luce di quanto indicato in premessa, non ritenga opportuno intervenire per l'immediata sospensione dell'accordo tra i comuni di Livorno, Collesalveti e la società Ecoetrusca, oltre all'indizione di una regolare gara. (4-16799)

**RISPOSTA.** — *I comuni di Livorno e di Collesalveti e la Srl Eco Etrusca hanno stipulato in data 23 ottobre 1989 un accordo per costituire una società di gestione della stazione di stoccaggio dei rifiuti tossico-nocivi speciali in località Biscottino, già stivati a bordo della motonave Deep Sea Carrier.*

*L'ingresso dell'azienda privata nella costituenda società è stato determinato da motivi di carattere economico in quanto l'area di stoccaggio dei rifiuti tossici, individuata dalle competenti autorità, è già di proprietà della Eco Etrusca e quindi l'immissione di altra diversa società privata avrebbe comportato l'esproprio di quell'area con ulteriori spese a carico dei due comuni.*

*Il predetto accordo, pur non prevedendo esplicitamente lo smantellamento dell'inattivo inceneritore esistente, consentirà alla Eco Etrusca di procedere ugualmente ad un graduale smantellamento del detto impianto e di recuperare l'area su cui insiste per destinarla allo stoccaggio. Così facendo la Eco Etrusca potrà recuperare capitali investiti nella costruzione dell'inceneritore e immobilizzati con il blocco della sua attività.*

*La succitata società è stata autorizzata allo stoccaggio temporaneo di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 con provvedimento n. 32446 rilasciato dall'amministrazione provinciale di Livorno il 14 novembre 1986.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**TEALDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la situazione

relativa all'approvazione del progetto, l'ubicazione e il programma di finanziamento del previsto palazzo degli uffici finanziari da realizzarsi in Cuneo.

(4-14942)

**RISPOSTA.** — *La costruzione del palazzo degli uffici finanziari di Cuneo è prevista su idonea area demaniale, sita nel centro della città e destinata allo scopo dal vigente piano regolatore generale del comune.*

*Il primo stralcio funzionale è stato già appaltato per l'importo di lire 7.750 milioni, ivi compresa la somma per gli oneri di concessione e per la progettazione esecutiva dell'intera opera.*

*Per il completamento dell'opera occorrono circa 50 miliardi di lire, che al momento attuale non sono disponibili, attese le limitate risorse di bilancio.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**TORCHIO, GREGORELLI, GELPI, ZANIBONI, SAPIENZA E AZZOLINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si è creato un vivo allarme nel settore artigiano per le notizie di difficoltà operative dell'Artigiancassa che non consentirebbero, fra breve tempo, a tale istituto di credito specializzato di erogare credito agevolato per investimenti;

ciò creerebbe un grave nocumento al processo di sviluppo e di rafforzamento delle piccole imprese artigiane con negative conseguenze anche sulla occupazione;

ciò contrasterebbe inoltre con la necessità di dotare di adeguati strumenti operativi le aziende in vista dell'impatto con il mercato unico europeo;

l'inoperatività dell'Artigiancassa, unitamente all'aumento dei tassi di interesse bancario, rischia di emarginare l'artigiano limitandone il processo di qualificazione nel momento in cui la domanda di credito agevolato e non, è un notevole

fase espansiva come dimostrato dall'incremento delle domande presentate —

quali urgenti iniziative intende prendere in linea generale per garantire il soddisfacimento delle richieste di credito agevolato per investimenti consentendo eventualmente all'Artigiancassa di potersi approvvigionare finanziariamente sul mercato nazionale e sui mercati esteri (e non dipendere esclusivamente dal bilancio dello Stato) come viene previsto anche dalle proposte di legge inerenti alla riforma dell'Artigiancassa presentate al Parlamento ed in particolare per garantire i finanziamenti e fissare i criteri di utilizzo per il 1989 (che non dovrebbero diversificarsi da quelli fissati per il 1988) per consentire all'Artigiancassa di poter svolgere la sua normale attività istituzionale ed al settore artigiano, già per altri motivi in stato di tensione, di poter operare con la necessaria serenità. (4-12248)

TORCHIO, RICCI, ANTONUCCI, BALESTRACCI, GELPI, SILVESTRI, RADI, CARRARA, ZUECH, BORTOLAMI, QUARTA, CASATI, MAZZUCONI, NENNA D'ANTONIO, LUCCHESI, ORSENIGO, CARDINALE, ANSELMI, BORRUSO, RIGHI, RINALDI, RABINO, MARTINI, PICCIRILLO, SAVIO, PIREDDA, PELLIZZARI, SANESE, FIORI, LAMORTE, ZANIBONI, GEI, BORRI, BORTOLANI, ZAMPIERI, FRASSON, ROJCH, CASTRUCCI, CIAFFI, DUCE, BIANCHINI, BRUNI FRANCESCO, LUSETTI e GRECORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

artigiani singoli e associazioni di categoria lamentano il perdurare, anche per il 1990, della negativa situazione di stasi venutasi a determinare nello scorso anno per il pernicioso fenomeno della mancata attivazione dei fondi previsti dalla legge finanziaria per il corrente anno; considerato che tale stato di cose impedisce a migliaia di imprese artigiane ogni previsione di investimento con ri-

flessi negativi anche sul fronte dell'occupazione; che è necessario porre fine ad una stagione di incomprensibile penalizzazione delle attività artigianali, soprattutto se rapportata al trattamento riservato al comparto nei Paesi *partners* dell'Europa e riferita alla necessità di competere in condizioni di parità con i medesimi in vista della creazione del mercato unico nel 1993 —:

se non ritengano necessaria l'immediata riattivazione dell'Artigiancassa con la sollecita erogazione dei fondi disponibili;

quale posizione intendano assumere di fronte alla richiesta di trasformazione dell'Artigiancassa in Istituto di Credito speciale che possa reperire fondi sul mercato nazionale ed europeo. (4-19223)

TORCHIO, RIGHI, ANTONUCCI, PORTATADINO, MONACI, RIDI, ZUECH, VOLPONI, TEALDI, GELPI, BIANCHINI, FRASSON, ZAMBON, RABINO, FARACE, SAVIO, CORSI, AZZOLINI, ROSINI, FERRARI BRUNO, PERRONE, PIREDDA, FERRARI WILMO, PELLIZZARI, BORTOLANI, ORSINI GIANFRANCO, CASATI, MENSURATI, ARMELLIN, ROJCH, BODRATO, NICOTRA, NUCCI MAURO, GELLI, CASTAGNETTI PIERLUIGI e LOIERO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per conoscere:

quali sono le motivazioni che impediscono a tutt'oggi l'operatività dell'Artigiancassa, determinando nell'utenza vasta protesta e dissociazione rispetto al Governo ed alle componenti politiche che lo sostengono e se non ritengano di provvedere con tempestività alla sollecita attivazione dei fondi previsti. (4-19632)

RISPOSTA. — *I fondi resi disponibili dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, (lire 230 miliardi) e dalla recente legge 5 novembre 1990, n. 321 (lire 150 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1995) consentiranno erogazioni alla cassa per complessive lire 980 miliardi fino al 1995.*

*Per quanto concerne, invece, la riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane in istituto di credito speciale, si richiamano, in proposito, le iniziative legislative, concernenti interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei deputati, in sede referente.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per conoscere quali adempimenti ulteriori e in quali tempi, soccorreranno le decisioni del Governo in ordine al completamento della « Saurina » in Basilicata, opera che attende di essere completata mediante l'utilizzo di uno stanziamento già operante da tempo. (4-07071)

RISPOSTA. — *Un primo tratto della strada Saurina (dalla strada statale n. 598 all'abitato di Corleto Perticara) è stato*

*realizzato da un consorzio di sviluppo che, attualmente, ne cura anche la gestione.*

*I lavori di costruzione del secondo tratto della suddetta strada sono stati affidati, a seguito di appalto-concorso, e consegnati, sotto riserve di legge, al raggruppamento di imprese Furlanis - Del Favero - Secol - Giuzio in data 28 luglio 1989.*

*Il citato raggruppamento aggiudicatario, una volta completata l'attività di ordine essenzialmente preparatorio (espropri ed impianto del cantiere) darà avvio all'esecuzione del progetto a suo tempo approvato.*

*Infine il terzo tratto (Laurenzana - strada statale n. 407) risulta compreso nella seconda fascia di intervento del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, per cui allo stato non è stata ancora predisposta alcuna progettazione.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.